

Un viaggio... a scatti

Stazioni e paesaggi sulla Sacile-Gemona



FERROVIA

PAESAGGI



circolo d'arte e di cultura
PER LE ANTICHE VIE

Un vagone di bei ricordi e
la speranza di poter sentire nuovamente
il fischio delle locomotive lungo
la storica linea sacile-gemona.

28.10.2016

Francesca Caray

...dal libro firma della mostra, commenti e desideri...

Catalogo della mostra

UN VIAGGIO... A SCATTI

Stazioni e paesaggi sulla Sacile-Gemona

Stazione di Montereale Valcellina (Pn)

3 settembre - 30 ottobre 2016

Partner del concorso fotografico e della mostra



© 2016

Circolo d'arte e di cultura "Per le antiche vie"

Via Manin, 25/A - 33086 Montereale Valcellina PN

Tel. +39 0427 79233 cell. +39 333 3901023

circolo@perleantichievie.it - www.perleantichievie.it



Il catalogo è curato da Vittorio Comina

La mostra è stata allestita da

Romina De Lorenzi, Marco Marcuz e Ivan Centazzo Castelrotto

Per la realizzazione
del catalogo si ringrazia



Grafica e impaginazione

Interattiva, Spilimbergo (Pn)

Edizione e stampa

Lito Immagine, Rodeano Alto (Ud)

In copertina

Bolide Fotografia di Alessandro Zanet - Primo premio Sezione "Linea ferroviaria"

La linea blu Fotografia di Matteo Masin - Primo premio Sezione "Paesaggio"

Sul retro

Immagini rappresentative di tutte le sezioni della mostra

ISBN 978-88-97377-55-9

Un viaggio... a scatti

Stazioni e paesaggi sulla Sacile-Gemona

Catalogo a cura di Vittorio Comina

Concorso fotografico

Mostra

Eventi collaterali



circolo d'arte e di cultura
PER LE ANTICHE VIE

La stazione ferroviaria di Montereale Valcellina rinata a nuova vita

Il Circolo d'arte e di cultura "Per le antiche vie" organizza un premio letterario; mostre, presentazioni e letture; incontri, conferenze e convegni su temi artistici, culturali, sociali e storici.

Nel 2016 il Circolo ha organizzato il concorso fotografico "Un viaggio... a scatti - Stazioni e paesaggi sulla Sacile-Gemona", dedicato alla linea ferroviaria Pedemontana. Si parla tanto in questo periodo di questa linea, diventata un argomento di grande attualità. Questo ne dimostra l'importanza e l'interesse e anche il Circolo "Per le antiche vie" si è aggiunto a tutti quelli che di questa opera non si vogliono dimenticare, nei modi e con gli strumenti che gli sono congeniali: con l'arte e la cultura, questa volta declinate principalmente attraverso un originale omaggio fotografico.

Ai partecipanti era stato chiesto di valorizzare, attraverso i loro scatti, la grandiosità architettonica delle infrastrutture lungo il percorso della linea e la loro integrazione nell'ambiente, illustrando anche la bellezza dei paesaggi circostanti.

Il concorso, che prevedeva le due sezioni "Linea ferroviaria" e "Paesaggio", si è concluso con un successo veramente inimmaginabile al momento del lancio: alla fine sono risultati iscritti 160 fotografi, che hanno inviato ben 800 fotografie. I 75 km di linea ferroviaria in ambienti naturali e paesaggi di notevole fascino hanno particolarmente ispirato i partecipanti al concorso, che hanno scattato immagini di grande interesse, bellezza e originalità. In questo modo, si sono pienamente realizzati i due obiettivi che il Circolo si era proposto:

- 1) creare attenzione sulla linea e far parlare del suo passato, presente e futuro. Ne hanno dato notizia e commentato diffusamente la stampa, la radio, la televisione e i social media. Hanno mandato commenti e proposte molti degli iscritti, si è avuta come l'impressione che molti aspettavano questa "chiamata" per dimostrare con immagini e parole il loro attaccamento sentimentale ma anche pratico a questa storica linea;
- 2) creare un archivio fotografico importante e nuovo sulla linea e i suoi meravigliosi paesaggi circostanti. Un patrimonio veramente prezioso che ci fa meditare, su com'era la linea, com'è attualmente e su come sarà di nuovo, al momento della sua riattivazione.

A luglio erano iniziati i lavori di manutenzione straordinaria alla stazione e all'area circostante, sistemati e rimessi a nuovo dai volontari del Circolo "Per le antiche vie" con la collaborazione di altre associazioni, fra le quali Legambiente. Grazie a questo intervento, la stazione, dopo più di 4 anni di chiusura, è diventata la degna sede per accogliere la mostra, le premiazioni e alcuni eventi collaterali collegati al concorso. Fotografie attuali e storiche, reperti ferroviari di tanti anni fa e documenti originali sono stati infatti esposti nel luogo simbolo stesso del viaggiare in treno: la stazione. Il presente catalogo documenta, in modo particolare attraverso splendide immagini, una mostra che fra il 3 settembre e il 30 ottobre ha avuto circa 1.550 visitatori e una serie di eventi collaterali con oltre 600 partecipanti. Molti di questi hanno lasciato nel libro firma commenti e proposte nei riguardi della "nostra" ferrovia, spesso auspici per la sua riapertura. Un grande successo quindi questi eventi attorno alla linea ferroviaria e ai paesaggi circostanti, propiziato senz'altro dall'offerta di qualità e dal contributo molto professionale dei mezzi di comunicazione, ma amplificato dalla collocazione della mostra nella stazione, un ambiente unico nel suo genere, suggestivo e pieno di fascino per tutti.

Il catalogo vuole essere anche un omaggio ai luoghi storici che hanno ospitato gli eventi e a tutti coloro che dagli anni '20, con fatica ma anche con professionalità e impegno hanno progettato, costruito, gestito e mantenuto efficienti materiali, macchinari e infrastrutture. È anche un augurio di buon lavoro a quelli che adesso verranno chiamati a continuare la loro opera.

Vittorio Comina

Presidente del Circolo d'arte e di cultura "Per le antiche vie"

Il fascino di un tragitto tra memoria e contemporaneità



"Stazioni e paesaggi sulla Sacile-Gemona" è il sottotitolo scelto per la mostra fotografica "Un viaggio... a scatti" che meglio fa sintesi dei valori e delle funzioni che questa linea ferroviaria ha rappresentato per il territorio. Se oggi possiamo con ambizione confrontarci su un progetto di riapertura della ferrovia è perché essa ha mantenuto il fascino di un tragitto attraverso alcuni dei paesaggi più belli della nostra regione e l'utilità, scandita nelle stazioni che ne puntellano la via, di un collegamento "verde" tra il pordenonese e il gemonese.

La Regione ha avviato da tempo un percorso di studio e di relazioni per giungere alla riapertura della linea per soddisfare una duplice finalità, quella del trasporto locale di passeggeri e quella di trasporto a servizio del turismo. L'esperienza positiva del Mi.Co.Tra, il treno transfrontaliero che viaggia da Udine a Villaco recentemente potenziato nel trasporto biciclette per favorire l'interscambio con la ciclabile Alpe-Adria, dimostra che questa doppia funzionalità raccoglie il favore dell'utenza.

Grazie all'impegno della Regione, sfociato nell'Accordo Quadro di febbraio 2016 con RFI, oggi possiamo contare sulla fattiva collaborazione di RFI e della Fondazione FS Italiane per impostare un programma di lavoro e impegni reciproci che porteranno alla riapertura.

In un momento in cui si rivalutano moltissime strade ferrate storiche della Penisola, questa sarà la prima linea ferroviaria in Italia che vedrà una gestione mista tra servizio di trasporto pubblico locale e servizio turistico-culturale, in linea con quanto chiesto anche dalle comunità locali.

L'impegno e la ricerca condotte con la consueta passione dal Circolo "Per le Antiche vie" non può che aggiungere un emozionante apporto alla percezione del bene comune, del patrimonio naturalistico, storico e della memoria che questa ferrovia ancora racchiude.

Mariagrazia Santoro

Assessore alle Infrastrutture Territorio

della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Valorizzare il passato per costruire il futuro

Da sempre la ferrovia ha rappresentato un elemento fondamentale per lo sviluppo del territorio e con esso ha potuto e saputo *dialogare*, stabilendo un rapporto aperto e costruttivo, foriero di grandi opportunità di lavoro, commercio, turismo, scambi culturali ed interazione con l'ambiente e la natura. È sempre stato il luogo dell'incontro, della relazione, della riflessione e spesso della memoria.

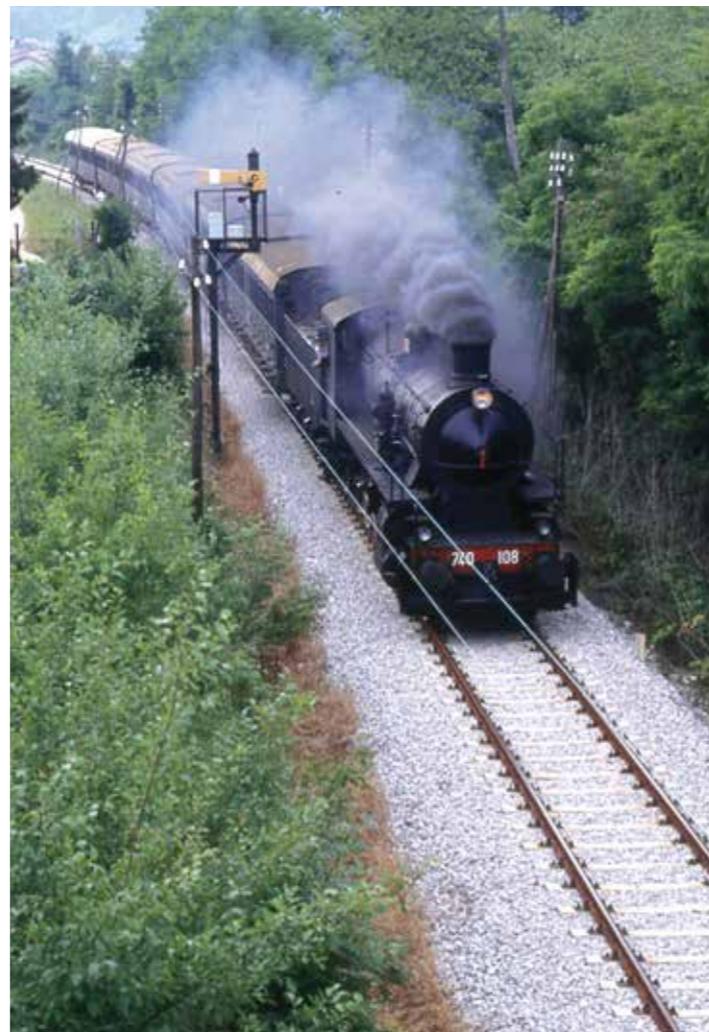
La mostra "Un viaggio... a scatti - Stazioni e paesaggi sulla Sacile-Gemona", organizzata dal Circolo d'arte e di cultura "Per le antiche Vie", rende viva testimonianza di questo complesso di valori, sensazioni ed esperienze di vita che sono legate alla ferrovia e che da essa sono state suscitate o semplicemente *trasportate*, in un viaggio idealmente continuo, in cui le azioni si confondono con le emozioni.

Un insieme di sentimenti e di ricordi che nello scatto non restano banalmente fermi, ma che da esso si muovono verso la mente e il cuore di coloro che li hanno vissuti o che oggi semplicemente li immaginano. cornice degna per la mostra è l'ex stazione di Montereale Valcellina, come si presenta oggi grazie all'impegno appassionato con il quale i volontari del Circolo le hanno restituito bellezza e funzionalità, realizzando così uno spazio di aggregazione *conviviale* dove la passione di alcuni incontra l'interesse di altri, coinvolgendo tutti in una spirale virtuosa che genera accoglienza e apertura verso le meraviglie della natura, dell'uomo e delle genti, in cui l'individuo trova l'essenza della vita, la sua vocazione di *essere sociale* in rapporto con il mondo che lo circonda.

Per tutto questo, rivolgo un sentito ringraziamento al Circolo d'arte e di cultura "Per le antiche Vie", augurando sempre migliori successi lungo la strada intrapresa che, recuperando e valorizzando il passato, consenta di costruire ponti verso il futuro.

Giuseppe Albanese

Rete Ferroviaria Italiana SpA



Il Comune di Montereale Valcellina per la linea Sacile-Gemona

La mostra che il Circolo d'arte e di cultura "Per le antiche vie" ha promosso, attraverso un concorso fotografico denominato "Un viaggio... a scatti - Stazioni e paesaggi sulla Sacile-Gemona", rappresenta un nuovo rilevante obiettivo raggiunto dal sodalizio la cui sede è ospitata presso l'ex Asilo monumento di Grizzo.

Nelle quattro sale messe a disposizione dall'Amministrazione comunale di Montereale Valcellina presso la stazione dei treni sono state esposte per quasi due mesi fotografie attuali e storiche, reperti ferroviari e documenti d'epoca legati alle vicende vecchie e nuove della linea ferroviaria Sacile-Gemona.

La buona riuscita dell'evento è un altro tassello di un percorso lineare che sin dalla sua costituzione il Circolo si è prefissato, cioè quello d'incoraggiare e realizzare nel corso dell'anno svariate attività culturali che possano configurarsi come operazioni che concorrono alla valorizzazione del nostro territorio. L'obiettivo è stato raggiunto anche grazie all'ostinazione e alla perseveranza di questa Amministrazione comunale che, senza se e senza ma, già all'atto del suo insediamento ha sempre insistito sulla necessità di riaprire la linea ferroviaria ed ha favorito ogni iniziativa che si prefiggesse questo obiettivo.

L'utilizzo delle sale della stazione è stato reso possibile in virtù di un accordo di convenzione tra il Comune di Montereale Valcellina e RFI - Rete Ferroviaria Italiana che ha permesso l'utilizzo, seppur in gestione provvisoria, della struttura per attività non aventi scopo commerciale ma di rilevanza pubblica.

Appare evidente che l'Amministrazione comunale ha colto nel tema proposto con la mostra fotografica una grande opportunità per focalizzare ancora una volta l'attenzione su di un argomento d'interesse collettivo, così particolarmente sentito anche dal locale comitato dei viaggiatori pendolari lungo la linea. Da parte sua il Comune di Montereale Valcellina sostiene e condivide ogni iniziativa che possa riflettersi nei termini di valorizzazione turistica del territorio. La riapertura della tratta ferroviaria potrà certamente rappresentare motivo per il riavvio di una serie di dinamiche economiche, ora latenti o in crisi. L'intermodalità lungo la tratta e la sua sostenibilità ambientale sono tematiche che rappresentano le sfide che dovremo affrontare negli anni a venire, consci che la riapertura della linea potrà rappresentare una nuova e grande opportunità da cogliere per tutti i comuni interessati dal suo passaggio. In questa prospettiva l'attività sinergica che dovrà essere compiuta da parte dell'Unione Territoriale Intercomunale delle Valli e delle Dolomiti Friulane potrà essere determinante per l'avvio o il rilancio di tutte quelle attività economiche capaci di attrazione in un territorio vasto, soprattutto per una realtà come la Valcellina che appare attualmente in sofferenza.

Sviluppata in momenti espositivi tematici, la mostra ha rappresentato un successo in termini di partecipazione sia di autori fotografi sia di pubblico convenuto all'inaugurazione e ai momenti di approfondimento che si sono dipanati durante il periodo espositivo. Una rassegna fotografica, quella conclusasi, che rappresenta a suo modo anche lo specchio del mutare del paesaggio presente nel nostro territorio pedemontano. Testimonianze come queste appaiono sempre importanti e quindi degne della nostra attenzione.

A tutti coloro i quali hanno partecipato alla buona riuscita di questo impegnativo progetto un plauso e un sentito ringraziamento, con l'auspicio che l'iniziativa possa avere seguito anche in futuro e che a breve la linea ferroviaria Sacile-Gemona possa essere riavviata al suo pieno funzionamento.

Il Sindaco
Igor Alzetta

L'Assessore alla Cultura e all'Istruzione
Paolo Tomasella

L'Assessore al Commercio e al Turismo
Eleonora Gobbato



Un viaggio... a scatti

Stazioni e paesaggi sulla Sacile-Gemona

La mostra

Il Circolo d'arte e di cultura "Per le antiche vie" ha organizzato il concorso fotografico "Un viaggio... a scatti - Stazioni e paesaggi sulla Sacile-Gemona" e allestito la mostra a esso collegato. Nelle quattro sale a disposizione nella stazione di Montereale Valcellina, vero luogo simbolo del viaggiare in treno, sono state esposte fotografie attuali e storiche, reperti ferroviari e documenti originali d'epoca.

Le fotografie del concorso selezionate per la mostra dalla giuria tecnica (Giuliano Borghesan, Guido Cecere, Cesare Genuzio, Ermes Povoledo, Giuseppe Ragogna), partendo dalle 800 pervenute, sono state 46, di cui 27 per la sezione "Linea ferroviaria" e 19 per la sezione "Paesaggio". Nell'ampio atrio, posizionate su due grandi pannelli verdi, hanno trovato posto: per la sezione "Linea ferroviaria", le tre fotografie premiate e le due segnalate dalla giuria tecnica; per la sezione "Paesaggio", le tre fotografie premiate dalla giuria dei 18 sindaci dei comuni con fermate o stazioni sulla linea e una fotografia alla quale la giuria tecnica ha assegnato un premio speciale. Sul perimetro dell'atrio e della limitrofa sala d'attesa di seconda classe, sono state esposte le rimanenti fotografie delle due sezioni.

Nella sala d'attesa di prima classe, impreziosita da un bel decoro liberty sul soffitto, fuori concorso è stata esposta una serie di 9 foto di Danilo Rommel: "La linea ferroviaria sospesa: i ponti della Sacile-Gemona". In queste fotografie i ponti diventano simboli di unione e viaggio. Nella stessa sala, sempre fuori concorso, sono state esposte 11 foto di Cesare Genuzio che documentano un viaggio rievocativo sulla linea con la mitica vaporiera 740 nel 1995, mentre 4 gigantografie raffiguranti un altro viaggio del 2005 con la stessa vaporiera erano posizionate sulla parete esterna della stazione verso i binari. Di grande interesse l'esposizione nella sala del Dirigente Movimento provvista ancora di banco di comando, nella quale sono stati ambientati reperti storici, strumenti

di lavoro, documenti e fotografie d'epoca, disegni, dipinti, orari, listini prezzi, progetti per la costruzione della stazione. Suddivisi per argomento e funzione, i materiali sono stati inseriti in vetrinette di varie dimensioni gentilmente messe a disposizione dal collezionista Luigi De Biasi, che ha anche prestato per la mostra due preziosi telegrafi. Da segnalare la ricostruzione dell'area di accettazione e spedizione di valigie, bauli, zaini, cappelliere, barili e altro, con dimostrazione di pesatura, piombatura e movimentazione dei colli. Alcuni materiali sono stati forniti dal Museo Ferroviario di Campo Marzio a Trieste, altri da collezionisti privati, fra i quali Luigi Alzetta, Silvano Alzetta, Luigi Buiatti, Vittorio Comina, Sisto Degan, Vitaliano Fignon, Marco Marcuz, Fabio Martina, Salvatore Prete, Luciano Venier, Pietro Vuan, Ivano De Simon e Romano Vecchiet. Presenti anche evocativi dipinti dell'artista Andrea Mazzoli e una raccolta di disegni realizzati dagli scolari delle classi IV A e B della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo di Montereale Valcellina.

A completamento della mostra, disseminati nelle varie sale, sono stati collocati pannelli e quadri con la storia della ferrovia, significativi articoli sulla mostra pubblicati in occasione dell'inaugurazione, brevi frasi evocative di viaggi e suggestioni ferroviarie, traverse in legno con gli attrezzi che servivano per costruirle, bandiere, orologi originali, uniformi e cappelli, sagome di personaggi. All'esterno, sul primo binario stazionava un quadriciclo, veicolo a pedali usato in passato come pronto intervento per piccoli lavori di manutenzione lungo la linea. La mostra è stata inaugurata nel piazzale della stazione di Montereale Valcellina il 3 settembre ed è durata fino al 30 ottobre 2016. Durante il periodo di apertura si sono svolti interessanti eventi collaterali, quali conferenze, presentazioni di video e libri, esibizioni corali, visite guidate, testimonianze, letture e concerti.

Comitato organizzatore: *Silvano Alzetta, Vittorio Comina, Romina De Lorenzi, Marco Marcuz, Tito Pasqualis*



Un concorso e una mostra per narrare la storia della Sacile-Gemona

Sui treni succede di tutto. Ci sono storie che finiscono e storie che cominciano. Lo spostamento non è solo fisico, da un luogo all'altro, ma anche emotivo, sentimentale, come (piccolo esempio) accade nel volo vertiginoso a bordo di un treno superelece che attraversa le lande dell'Aragona e giunge a trecento chilometri all'ora tra le case di Barcellona.

Anche se non lo sanno, i passeggeri sono calati in una dimensione astratta, molto speciale, ed è inevitabile che sia così. Lo stesso succede, per altri versi, nel rito quotidiano, lento e ripetitivo, del pendolare obbligato allo stesso percorso per anni, tra gesti uguali e sguardo spento oltre il finestrino. Ci sono viaggiatori disincantati, appassionati, avventurosi, ironici e organizzati, che hanno raccontato questo perché attorno alle ferrovie, in un'epoca di forti trasformazioni nei trasporti, è cresciuto un revival di popolarità, tra letteratura e cinema. Uno dei casi interessanti, sul duplice piano, riguarda il romanzo di Pascal Mercier "Treno di notte per Lisbona", in cui il protagonista lasciando la sua città, Berna, cerca attraverso il viaggio una nuova meta dove sciogliere i propri garbugli psicologici. Ecco allora che il treno diventa metafora di tante cose come esperienza esistenziale e modo per ripartire, ma anche come specchio di una capacità organizzativa (basta andare in Svizzera, Belgio od Olanda per capirlo). Suggestioni, insomma, da rintracciare nei libri e nella realtà avendo come punto di approdo quel luogo magico sempre rappresentato dalle stazioni, anche le più piccole o abbandonate. Farle rivivere è un'operazione che accende fantasie e passioni. Ed era questo lo scopo del concorso fotografico promosso dal circolo "Per le antiche vie". Il tema aveva come scenario la bella e appartata linea Sacile-Gemona per mettere in luce ciò che di nascosto sonnecchia dietro l'evidenza. L'esposizione al pubblico è stata allestita in una mostra nella vecchia stazione di Montereale Valcellina, inattiva da anni e rianimata per l'occasione.

L'intento era di riaccendere l'attenzione su una ferrovia che non è solo un pezzo di storia, ma uno strumento significativo nella vita sociale ed economica in questa parte di Friuli. Il circolo organizzatore vuole creare un archivio fotografico per documentare tutto ciò e far capire l'intensità dei luoghi attraversati. L'iniziativa è nata grazie alla collaborazione con RFI (Rete Ferroviaria Italiana) consentendo così l'uso della stazione nell'impegno di riscoperta. Idea romantica che piace a Romano Vecchiet, storico delle ferrovie e direttore della Biblioteca Joppi di Udine, e ad Angela Felice, protagonisti di un incontro in cui è stato spiegato come il treno sia stato narrato in letteratura passando per Pessoa, Simenon, Zola, naturalmente Pasolini, e arrivando alla contessa Caterina Percoto, affascinata dalle ardenti scintille sprigionate dalla locomotiva. A proposito di Vecchiet, si può citare un suo testo sulla Sacile-Gemona, la singolare Pedemontana nata in origine da due tronchi con finalità ben diverse: la Casarsa-Gemona aveva scopi commerciali e internazionali al servizio di Venezia, per unirla alla Pontebbana bypassando Udine, mentre la Pinzano-Sacile venne costruita per motivi strategico-militari. Il fatto curioso è che poi nessuno di tali scopi fu determinante perché la Pedemontana con il tempo si rivelò una linea tranquilla e pacifica a favore della gente. Era chiamata anzi la ferrovia degli emigranti perché utilizzata da chi partiva dai paesi per andare a lavorare all'estero. Divenne invece strategica dopo il terremoto del 1976 con un ruolo di primo piano nei trasporti e nei soccorsi. La chiusura definitiva è un errore da non fare se si crede in una piccola ferrovia che non è un inutile reperto archeologico. Anzi, ha una sua efficace bellezza. Andando in stazione a Montereale tutti lo hanno riscoperto perché non hanno trovato il solito banale parco dei divertimenti, ma una storia vera, con cui rimettersi in cammino.

Paolo Medeossi
Giornalista e appassionato operatore culturale



Il senso della Fotografia oggi, il valore di un concorso

È ormai noto a tutti che la Fotografia è cambiata e continua rapidamente a cambiare.

Dopo la cosiddetta “rivoluzione digitale” siamo nel mezzo di una mutazione epocale, aggettivo fin troppo adoperato e inflazionato, ma in questo caso davvero insostituibile e rispondente a verità.

Nessuno può negare che la gratuità e la facilità della Fotografia “da telefono” abbia d’un tratto consentito a tutti di essere, o meglio di crederci, fotografi. Il sogno preconizzato dalla testata di una rivista in vendita già negli Anni Settanta si è avverato: “Tutti fotografi”!

Senza snobismo andrebbe però chiarita la differenza e la distanza fra Fotografia come registrazione di momenti di vita (diario visivo), possibilmente anche da condividere con amici e parenti via social network, e Fotografia frutto di un progetto, di concentrazione, di un’attività professionale.

Non si tratta di stabilire quale sia di maggior valore, ma solo di capire che siamo di fronte a due diverse pratiche della Fotografia e quindi anche a due diversi linguaggi, che non dovrebbero essere vissuti in competizione fra loro, ma letti e capiti come due “cose” distinte.

C’è stato e c’è ancora, da parte di molti di una certa età, un atteggiamento di fastidio e di sopportazione nei confronti della Fotografia digitale, come se si fosse di fronte a una figlia illegittima della Fotografia analogica, la “vera” Fotografia dalle nobili origini ottocentesche. Salto a piè pari, poi, tutta la problematica che riguarda la presunta verità o falsità della Fotografia manipolata o non, in post-produzione, perché altrimenti andremmo fuori strada, e cerchiamo invece di capire che senso ha oggi fare una Fotografia che non resti solo in una smart card o in un hard disk, ma che si traduca invece in un’immagine stampata su carta, possibilmente con cura e perizia, non nel negozio sotto casa o al centro commerciale mentre nel frattempo si fa la spesa.

Una stampa quindi con il valore aggiunto dell’amore, anche se il termine può apparire esagerato, che vada poi magari incorniciata e si proponga come “un oggetto” fisico su cui posare lo sguardo con attenzione, intensità, senza fretta, per rimanerne almeno interessati, magari colpiti, o addirittura affascinati.

Ecco che allora questa Fotografia è quella che può ambire a mettersi in gioco con altre, confrontarsi, proporsi a una giuria e a un pubblico: un atto che ha in sé un po’ di narcisismo (tutta l’arte ce l’ha) ma anche di coraggio e di altruismo, cioè voglia di condividere e offrire allo sguardo di tutti una gioia visiva, un’emozione vissuta che altrimenti resterebbe solo per sé.

Credo che un concorso fotografico, oggi, abbia queste componenti in più rispetto al dilagante diffondersi della pubblicazione “on line” alla ricerca dei like: il gusto, la passione e soprattutto la capacità di gestire la stampa fotografica (che è poi il vero risultato finale) senza delusioni rispetto a ciò che un ammaliante, ma spesso ingannevole schermo ci promette.

Il grande successo di partecipazione ottenuto e il provato gradimento del pubblico per le immagini proposte hanno dimostrato che il tema scelto era molto “sentito” da un’ampia fascia di popolazione e che la macchina organizzativa ha funzionato al meglio.

Condivisione emotiva, amore per il territorio e una certa (ammettiamolo!) nostalgia per un mezzo come la ferrovia, che di fascino ne ha da vendere, hanno fatto sì che questa operazione sia stata un clamoroso successo di pubblico e di critica, come si dice in gergo teatrale, e per gli ottimisti come me, lasci ben sperare che “la cosa non si fermi qui”. Visto che stiamo parlando di Fotografia potremmo dire: “vedremo gli sviluppi”... !

Guido Cecere

Fotografo, critico e docente di fotografia



Bolide (Budoia)

Fotografia di **Alessandro Zanet**

Sezione “Linea ferroviaria” - PRIMO PREMIO

Sezione “Linea ferroviaria”

Fotografie in mostra

La foto “Bolide” di Alessandro Zanet è la vincitrice della sezione “Linea Ferroviaria”, con questa lusinghiera motivazione della Giuria tecnica:

«Il fascino di questa fotografia nasce dal contrasto temporale fra un mondo del passato, la ferrovia e la garitta del casellante, le rotaie arrugginite su cui ormai crescono erba e fiori, e la velocità di un’automobile di oggi che sfreccia sicura perché ormai il treno non passerà più.

Non secondaria, inoltre, la bellezza cromatica della scena con prevalenza di verdi e grigi, questi ultimi declinati dalla natura in un cielo minaccioso, ma affascinante. Impeccabile, infine, la tecnica di ripresa.»



**Un pastore cammina lungo il ponte
di Montereale Valcellina**

Fotografia di **Francesco Tarlao**

Sezione "Linea ferroviaria" - SECONDO PREMIO



Il casello di Giais (Aviano)

Fotografia di **Luigi Esposito**

Sezione "Linea ferroviaria" - TERZO PREMIO



Tra luce e storia (Montereale Valcellina)

Fotografia di **Enzo Coppola**

Sezione "Linea ferroviaria" - SEGNALATA DALLA GIURIA TECNICA



Particolare di ponte sul Tagliamento (Forgaria nel Friuli)

Fotografia di **Linda Lorigliola**

Sezione "Linea ferroviaria" - SEGNALATA DALLA GIURIA TECNICA



Stazione di Majano (Osoppo)

Fotografia di **Renzo Feruglio**

Sezione "Linea ferroviaria" - FINALISTA



Lame di luce (Montereale Valcellina)

Fotografia di **Luca Finardi**

Sezione "Linea ferroviaria" - FINALISTA



Stazione abbandonata (Cavasso Nuovo)

Fotografia di **Luca Norio**

Sezione "Linea ferroviaria" - FINALISTA



La stazione di Meduno

Fotografia di **Ezio Panigutti**

Sezione "Linea ferroviaria" - FINALISTA



Linee e colori (Travesio)

Fotografia di **Francesca Peressutti**

Sezione "Linea ferroviaria" - FINALISTA



Illusione (Forgaria nel Friuli)

Fotografia di **Denis Scarpante**

Sezione "Linea ferroviaria" - FINALISTA



Nubi minacciose (Budoia)

Fotografia di **Roberto Viel**

Sezione "Linea ferroviaria" - FINALISTA



Bulloni (Travesio)

Fotografia di **Manuela D'Andrea**

Sezione "Linea ferroviaria"



Il ponte ferroviario sul Cellina (Maniago)

Fotografia di **Sandra De Lorenzi**

Sezione "Linea ferroviaria"



Lungo la strada di casa (Travesio)

Fotografia di **Ivan De Simon**

Sezione "Linea ferroviaria"



Amazzonia (Pinzano al Tagliamento)

Fotografia di **Isacco Destro**

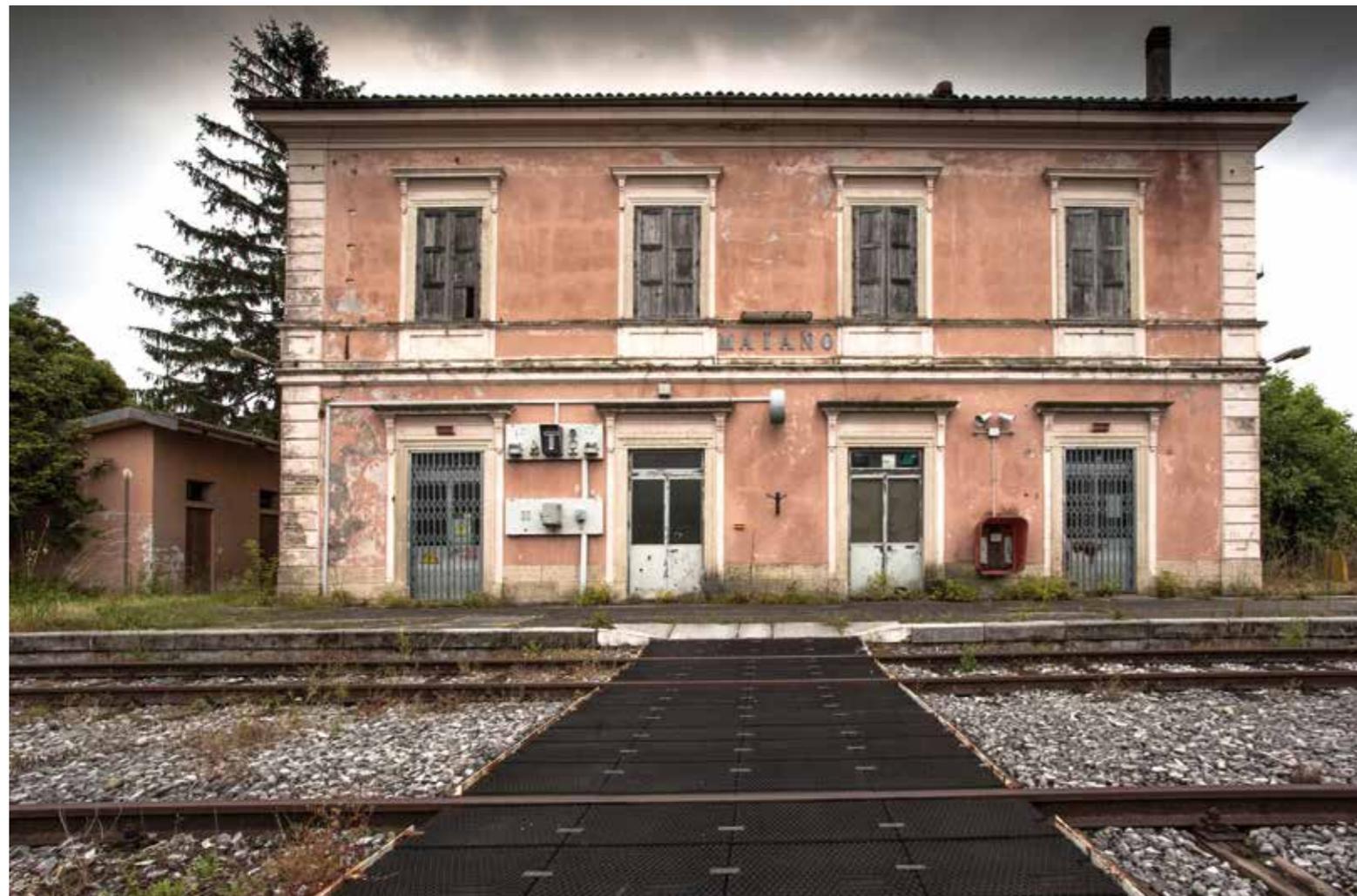
Sezione "Linea ferroviaria"



L'attesa degli studenti (Sacile)

Fotografia di **Alberto Gasparotto**

Sezione "Linea ferroviaria"



Attraversamento (Stazione di Majano a Osoppo)

Fotografia di **Marco Gattesco**

Sezione "Linea ferroviaria"



Divergenze (Polcenigo)

Fotografia di **Gianluca Koruza**

Sezione "Linea ferroviaria"



Rotaie a Castel d'Aviano

Fotografia di **Leonardo Marson**

Sezione "Linea ferroviaria"



Laggiù (Montereale Valcellina)

Fotografia di **Matteo Masin**

Sezione "Linea ferroviaria"



Ramo Vitale (Vito d'Asio)

Fotografia di **Fabio Masotti**

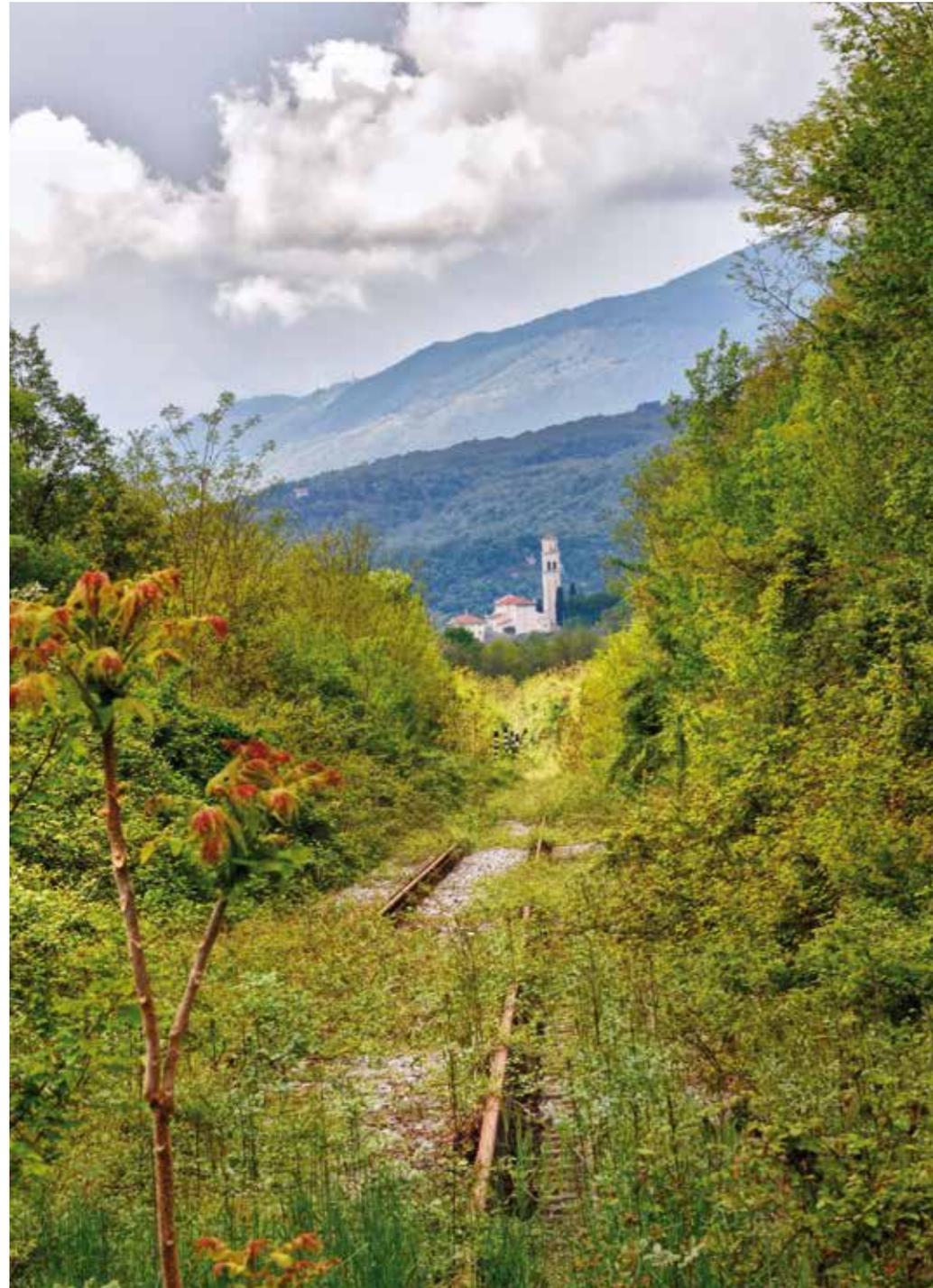
Sezione "Linea ferroviaria"



**Pitagora docet
(San Daniele del Friuli)**

Fotografia di **Mauro Nardella**

Sezione "Linea ferroviaria"



Magiche atmosfere (Aviano)

Fotografia di **Filippo Moretti**

Sezione "Linea ferroviaria"



Senza via d'uscita (Pinzano al Tagliamento)

Fotografia di **Fabio Passador**

Sezione "Linea ferroviaria"



Sulla strada infinita (Gemona del Friuli)

Fotografia di **Caterina Tambosco**

Sezione "Linea ferroviaria"



Rubinetto gigante (Maniago)

Fotografia di **Marisa Vettori**

Sezione "Linea ferroviaria"

Sezione “Linea ferroviaria”

Altre fotografie in concorso

Domenica 19 giugno 2016 si è concluso il concorso “Un viaggio... a scatti – Stazioni e paesaggi sulla Sacile-Gemona”, con un successo veramente inimmaginabile al momento del lancio: alla fine sono risultati iscritti 160 fotografi, che hanno inviato ben 800 fotografie, delle quali 480 per la Sezione “Linea ferroviaria”. Fra queste, la giuria tecnica ne ha selezionate 27 per la mostra. Per lasciare nel catalogo un ricordo anche dei fotografi che non sono stati selezionati, nelle pagine che seguono è pubblicata una fotografia di questa sezione per ognuno di loro.



Claudia Alberti, Maniago



Michele Avon, Maniago



Andrea Bincoletto, Montereale Valcellina



Matteo Boccalon, Forgaria nel Friuli



Otello Borghese, Pinzano al Tagliamento



Gianluca Bottecchia, Montereale Valcellina



Michele Brezzaro, Budoia



Angelo Caleca, Montereale Valcellina



Alessandro Carletti, Meduno



Oscar Carlon, Aviano



Ivan Centazzo Castelrotto, Budoia



Daniele Cicutto, Aviano



Ezio Cuffolo, Pinzano al Tagliamento



Mario D'Aurizio, Montereale Valcellina



Deborah Da Rolt, Maniago



Mirco Claut, Montereale Valcellina



Roberta Colautti, Maniago



Marco Comito, Montereale Valcellina



Monica Da Ros, Budoia



Ezio Dal Cin, Budoia



Luisa Damian, Travesio



Gianni Corona, Maniago



Enrico Covazzi, Osoppo



Diego Cruciat, Forgaria nel Friuli



Janos De Biasio, Meduno



Damiano De Michiel, Forgaria nel Friuli



Lara Del Piccolo, Sacile



Sara Del Sal, Forgaria nel Friuli



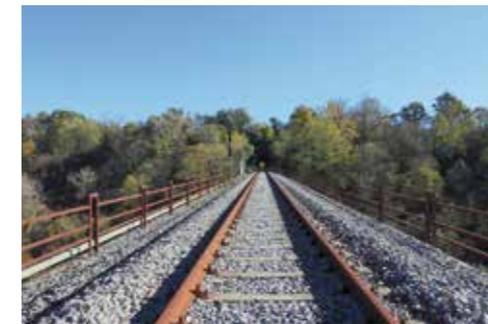
Miriam Di Bon, Forgaria nel Friuli



Angelo Leandro Dreon, Forgaria nel Friuli



Mauro Giannelli, Budoia



Vanessa Giusti, Pinzano al Tagliamento



Michele Godino, Castelnovo del Friuli



Laura Ercolini, Montereale Valcellina



Massimo Franzin, Meduno



Andrea Gaiotti, Montereale Valcellina



Germana Greguor, Budoia



Roy Leutri, Pinzano al Tagliamento



Pietro Locatelli, Aviano



Barbara Gava, Aviano



Damiano Giacomello, Aviano



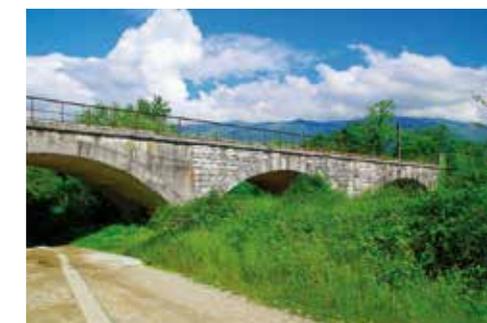
Ivano Giacomello, Meduno



Claudia Mafucci, Meduno



Valentina Manfè, Sacile



Sante Marchet, Polcenigo



Vanina Mareschi, Forgaria nel Friuli



Annamaria Mariutto, Montereale Valcellina



Ivan Mazzocco, Aviano



Pietro Modde, Stazione di Majano, Osoppo



Vania Molini, Aviano



Mihaela Negru, Budoia



Roberto Mazzoli, Budoia



Tiziano Miccoli, Budoia



Roberta Minisini, Maniago



Romina Orlando, Travesio



Elisa Osualdini, Meduno



Fabrizio Palombieri, Montereale Valcellina



Alessandro Mion, Montereale Valcellina



Adrian Misca, Meduno



Eloisa Missinato, Sacile



Francesco Pederiva, Budoia



Elisa Pessa, Cavasso Nuovo



Flavia Pilotto, Cavasso Nuovo



Elisabetta Polo Del Vecchio, Aviano



Lucia Polo Friz, Aviano



Vittorio Rover, Aviano



Alberto Tondo, Montereale Valcellina



Isacco Tosoni, Travesio



Fabiano Trombetti, Budoia



Giancarlo Rupolo, Sacile



Rachel Rushing, Sacile



Bruno Schwander, Pinzano al Tagliamento



Marco Urban, Fanna



Fiorella Vazzoler, Aviano



Ivan Visentini, Pinzano al Tagliamento



Marco Siega Vignut, Maniago



Nicola Spagna, Budoia



Flavio Tomè, Travesio



Paola Voncini, Pinzano al Tagliamento



Maria Zambon, Cavasso Nuovo



Corrado Zanca, Montereale Valcellina



La linea blu (San Daniele del Friuli)

Fotografia di **Matteo Masin**

Sezione "Paesaggio" - PRIMO PREMIO

Sezione "Paesaggio"

Fotografie in mostra

La foto "La linea blu" di Matteo Masin è la vincitrice della sezione "Paesaggio", con questa motivazione della Giuria dei Sindaci:

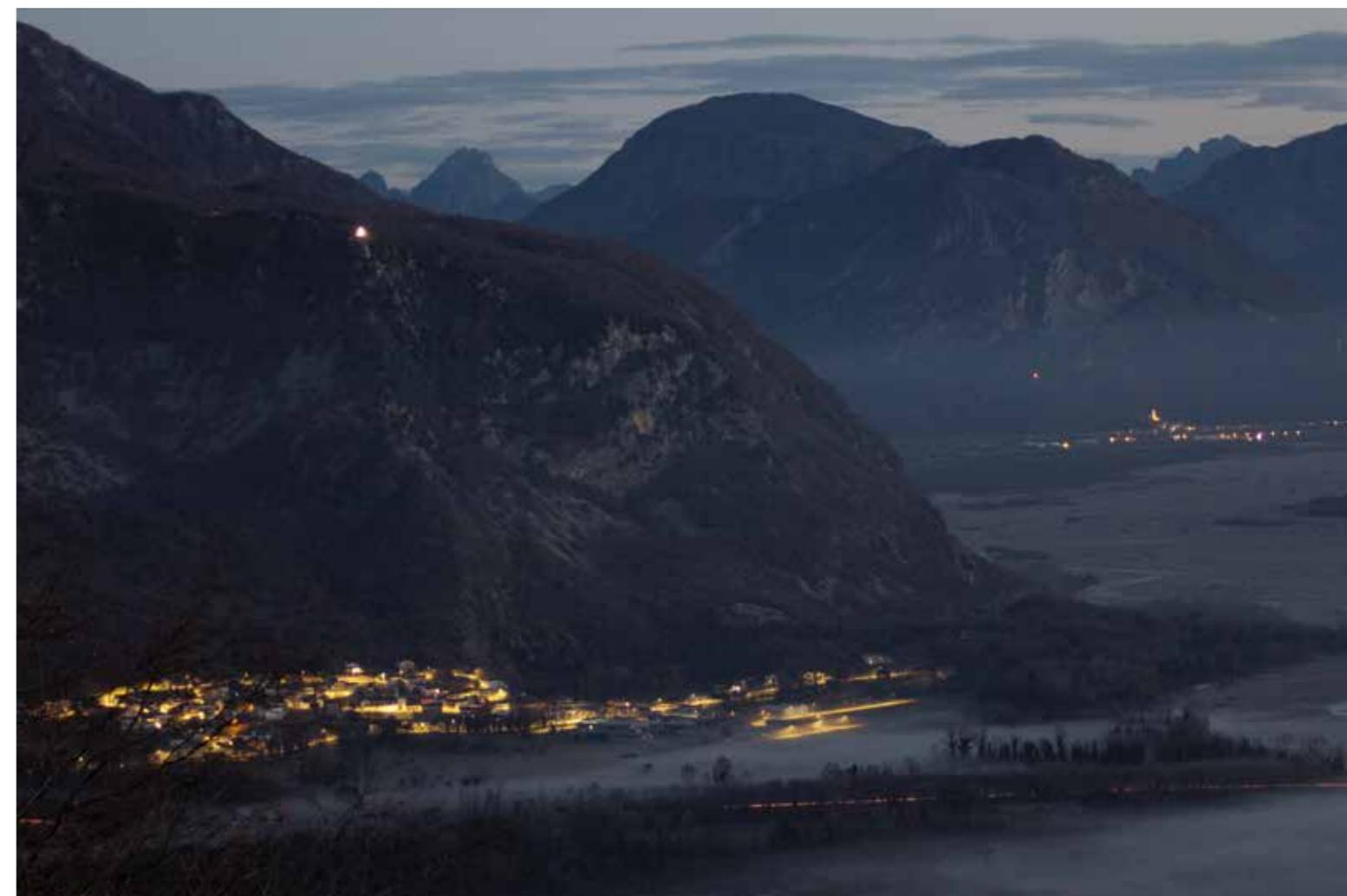
«Un simile paesaggio di grande maestosità e respiro colpisce già di per sé. Il fotografo ha saputo scegliere con maestria la giusta luce che "accarezza" le cime innevate e la ghiaia del letto del fiume.»



Foschia sull'Arzino (Vito d'Asio)

Fotografia di **Francesca Peressutti**

Sezione "Paesaggio" - SECONDO PREMIO



Luci nella notte (Forgaria nel Friuli)

Fotografia di **Damiano Cristofoli**

Sezione "Paesaggio" - TERZO PREMIO



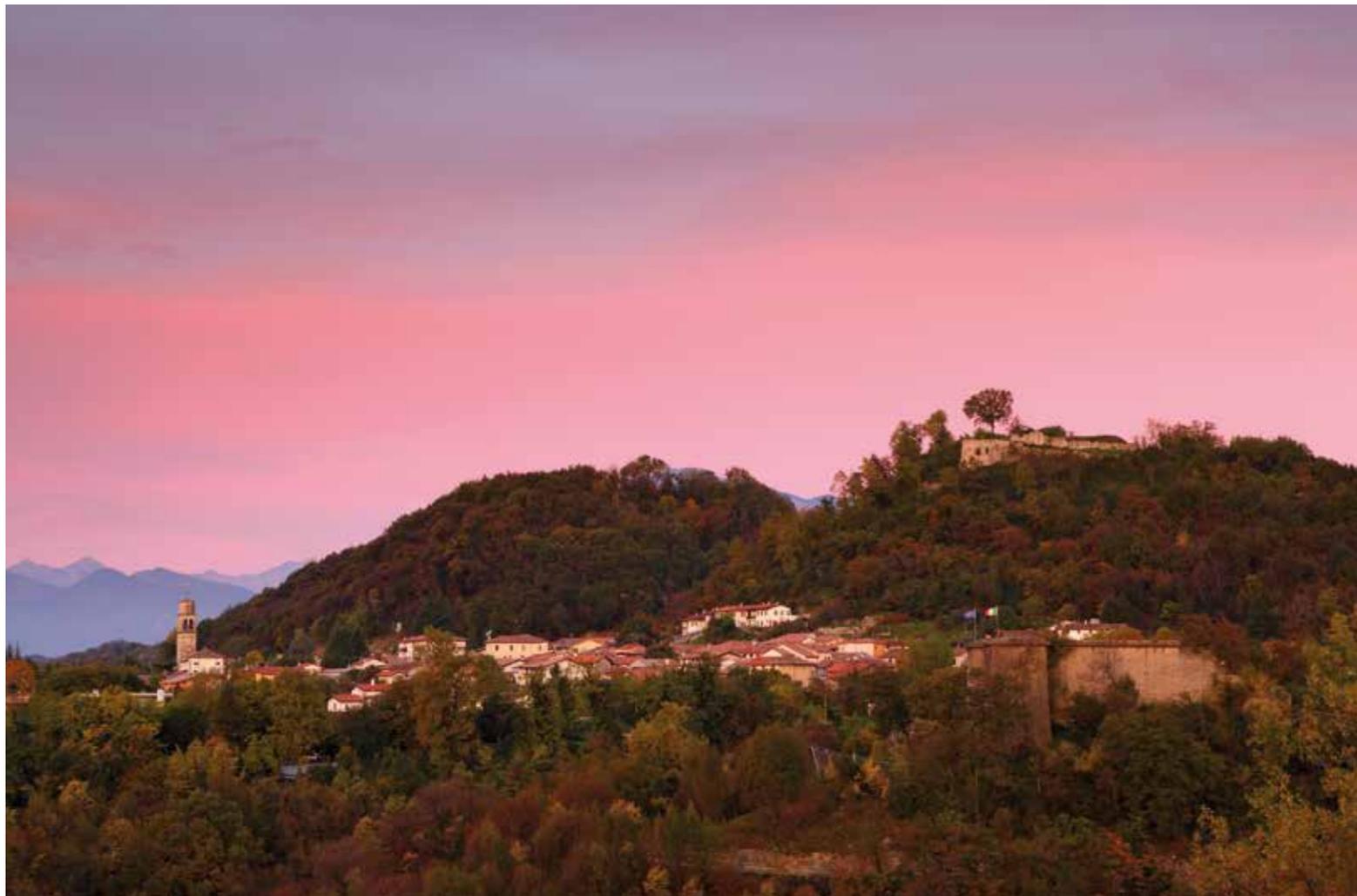
Il Golf Club di Castel d'Aviano

Fotografia di **Luigi Esposito**

Sezione "Paesaggio" - PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA TECNICA

La foto "Il Golf Club di Castel d'Aviano" di Luigi Esposito ha ricevuto il Premio speciale della Giuria tecnica con questa motivazione:

«Immagine decisamente accattivante per la sua struggente e romantica dolcezza, unita al sempre piacevole "gioco" del riflesso che raddoppia l'armonia compositiva.»



**Nell'immensità del cielo
(Pinzano al Tagliamento)**

Fotografia di **Massimo Beltrame**

Sezione "Paesaggio"



Campanile tra il verde e l'azzurro (Travesio)

Fotografia di **Sara Bressan**

Sezione "Paesaggio"



Il torrente Artugna (Budoia)

Fotografia di **Paolo Burigana**

Sezione "Paesaggio"



Cascate (Polcenigo)

Fotografia di **Paolo Burigana**

Sezione "Paesaggio"



**Glemone dal Friül
(Gemono del Friuli)**

Fotografia di **Carolina Comina**

Sezione "Paesaggio"



Tra lavoro e tradizioni (Maniago)

Fotografia di **Manuela Corona**

Sezione "Paesaggio"



Un ponte per la natura (Meduno)

Fotografia di **Manuela Corona**

Sezione "Paesaggio"



Ospitaliere San Giovanni (Majano)

Fotografia di **Fausto Covazzi**

Sezione "Paesaggio"



Sguardo sul Livenza (Sacile)

Fotografia di **Alessandro De Conti**

Sezione "Paesaggio"



**La chiesa di San Pietro che nasconde
nelle viscere l'antica chiesa paleo-cristiana
(Osoppo)**

Fotografia di **Gianni Giacometti**

Sezione "Paesaggio"



Piazza XX Settembre (Fanna)

Fotografia di **David Guiotto**

Sezione "Paesaggio"



Ponte sul Meduna (Cavasso Nuovo)

Fotografia di **Luca Norio**

Sezione "Paesaggio"



Castel d'Aviano ai piedi del Monte Cavallo

Fotografia di **Moreno Orlando**

Sezione "Paesaggio"



Dall'acqua (Montereale Valcellina)

Fotografia di **Nicola Pavan**

Sezione "Paesaggio"



Panorama (Castelnuovo del Friuli)

Fotografia di **Tania Scomparin**

Sezione "Paesaggio"

I 160 fotografi partecipanti al concorso

| | | | | |
|---------------------------|----------------------|--------------------|-----------------------------|------------------------|
| Claudia Alberti | Diego Cruciat | Mauro Giannelli | Mauro Nardella | Caterina Tambosco |
| Micol Alzetta | Ezio Cuffolo | Vanessa Giusti | Mihaela Negru | Francesco Tarlao |
| Michele Avon | Manuela D'Andrea | Michele Godino | Luca Norio | Fulvio Tassan Mazzocco |
| Lauro Baluga | Mario D'Aurizio | Germana Greguor | Vanessa Nurra | Riccardo Toffolo |
| Massimo Beltrame | Deborah Da Rolt | Ivo Grizzo | Moreno Orlando | Flavio Tomè |
| Lucio Bertolia | Monica Da Ros | Giuliano Guida | Romina Orlando | Alberto Tondo |
| Elena Bertossi | Ezio Dal Cin | David Guiotto | Elisa Osualdini | Isacco Tosoni |
| Andrea Bincoletto | Luisa Damian | Luca Klobas | Fabrizio Palombieri | Fabiano Trombetti |
| Matteo Boccalon | Janos De Biasio | Gianluca Koruza | Ezio Panigutti | Marco Urban |
| Otello Borghese | Alessandro De Conti | Roy Leutri | Cosetta Pascoli | Fiorella Vazzoler |
| Gianluca Bottecchia | Sandra De Lorenzi | Pietro Locatelli | Paola Pascotto | Alex Vettori |
| Sara Bressan | Damiano De Michiel | Laura Londero | Fabio Passador | Marisa Vettori |
| Michele Brezzaro | Asia De Pol | Linda Lorigliola | Italo Paties Montagner | Roberto Viel |
| Paolo Burigana | Ivano De Simon | Valentina Lovisa | Nicola Pavan | Ivan Visentini |
| Eleonora Buzzurro | Lara Del Piccolo | Claudia Mafucci | Francesco Pederiva | Paola Voncini |
| Angelo Caleca | Sara Del Sal | Valentina Manfè | Francesca Peressutti | Maria Zambon |
| Alberta Camerin | Isacco Destro | Sante Marchet | Elisa Pessa | Tamara Zambon |
| Giuliano Camerin | Miriam Di Bon | Rudi Marcuzzi | Ambra Petozzi | Corrado Zanca |
| Alessandro Carletti | Angelo Leandro Dreon | Vanina Mareschi | Flavia Pilotto | Alessandro Zanet |
| Oscar Carlon | Laura Ercolini | Annamaria Mariutto | Elisabetta Polo Del Vecchio | Diego Zanitti |
| Ivano Cassan | Luigi Esposito | Leonardo Marson | Lucia Polo Friz | |
| Ivan Centazzo Castelrotto | Giancarlo Fedel | Elisabetta Masi | Vittorio Rover | |
| Massimo Chiaranda | Andrea Ferrarin | Matteo Masin | Giuseppe Ruoso | |
| Daniele Cicutto | Rita Ferroli | Fabio Masotti | Giancarlo Rupolo | |
| Mirco Claut | Renzo Feruglio | Ivan Mazzocco | Rachel Rushing | |
| Roberta Colautti | Luca Finardi | Roberto Mazzoli | Mauro Sacilotto | |
| Carolina Comina | Andrea Fiorot | Tiziano Miccoli | Denis Scarpante | |
| Marco Comito | Massimo Franzin | Roberta Minisini | Francesco Schipani | |
| Enzo Coppola | Andrea Gaiotti | Alessandro Mion | Rolf Schlueter | |
| Erika Corallo | Alberto Gasparotto | Erve Miozzo | Bruno Schwander | |
| Gianni Corona | Marco Gattesco | Adrian Misca | Tania Scomparin | |
| Manuela Corona | Barbara Gava | Eloisa Missinato | Alessandro Secondin | |
| Enrico Covazzi | Damiano Giacomello | Pietro Modde | Francesca Siega | |
| Fausto Covazzi | Ivano Giacomello | Vania Molini | Marco Siega Vignut | |
| Damiano Cristofoli | Gianni Giacometti | Filippo Moretti | Nicola Spagna | |

Le fotografie scattate durante i lavori di manutenzione e pulizia della stazione e delle aree limitrofe, durante la mostra e nel corso degli eventi collaterali sono di: Massimo Beltrame, Ivan Centazzo Castelrotto, Mirco Claut, Vittorio Comina, Romina De Lorenzi, Cesare Genuzio, Roberto Mazzoli, Danilo Rommel.

Sezione “Paesaggio”

Altre fotografie in concorso

Domenica 19 giugno 2016 si è concluso il concorso “Un viaggio... a scatti – Stazioni e paesaggi sulla Sacile-Gemona”, con un successo veramente inimmaginabile al momento del lancio: alla fine sono risultati iscritti 160 fotografi, che hanno inviato ben 800 fotografie, delle quali 320 per la Sezione “Paesaggio”. Fra queste, la giuria dei Sindaci ne ha selezionate 18 e la giuria tecnica ha assegnato ad un'altra un premio speciale, per un totale di 19 fotografie esposte in mostra. Per lasciare nel catalogo un ricordo anche dei fotografi che non sono stati selezionati, nelle pagine che seguono è pubblicata una fotografia di questa sezione per ognuno di loro.



Micol Alzetta, Montereale Valcellina



Lauro Baluga, Aviano



Lucio Bertoia, Pinzano al Tagliamento



Elena Bertossi, Cavasso Nuovo



Eleonora Buzzurro, Aviano



Alberta Camerin, Forgaria nel Friuli



Giuliano Camerin, Montereale Valcellina



Ivano Cassan, Maniago



Massimo Chiaranda, Aviano



Erika Corallo, Sacile



Asia De Pol, Montereale Valcellina



Giancarlo Fedel, Travesio



Laura Londero, Gemona del Friuli



Valentina Lovisa, Vito d'Asio



Rudi Marcuzzi, Pinzano al Tagliamento



Andrea Ferrarin, Forgaria nel Friuli



Rita Ferroli, Montereale Valcellina



Andrea Fiorot, Aviano



Elisabetta Masi, Pinzano al Tagliamento



Erve Miozzo, Vito d'Asio



Vanessa Nurra, Polcenigo



Ivo Grizzo, Meduno



Giuliano Guida, Majano



Luca Klobas, Forgaria nel Friuli



Cosetta Pascoli, Forgaria nel Friuli



Paola Pascotto, Polcenigo



Italo Paties Montagner, Montereale Valcellina



Ambra Petozzi, Maniago



Giuseppe Ruoso, Sacile



Mauro Sacilotto, Montereale Valcellina



Alex Vettori, Maniago



Tamara Zambon, Polcenigo



Diego Zanitti, Osoppo



Francesco Schipani, Montereale Valcellina



Rolf Schlueter, Gemona del Friuli



Alessandro Secondin, Aviano



Francesca Siega, Maniago



Fulvio Tassan Mazzocco, Aviano



Riccardo Toffolo, Maniago



Sezione “Storica”

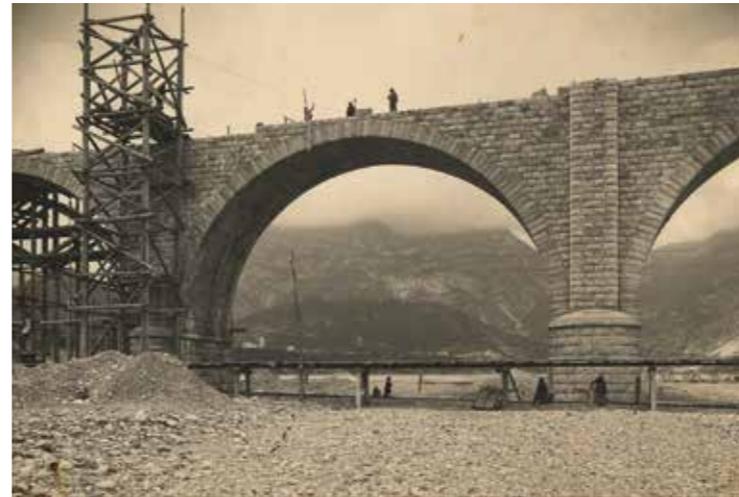
Di grande interesse l’esposizione nella sala del Dirigente Movimento nella quale sono stati ambientati reperti storici, strumenti di lavoro, documenti e fotografie d’epoca, disegni, orari, listini prezzi, progetti per la costruzione della stazione. Suddivisi per argomento e funzione, i materiali sono stati inseriti in vetrinette di varie dimensioni.

Inoltre, un computer mostrava in continuazione immagini storiche delle maestranze e dei ponti-manufatti in costruzione sui corsi d’acqua del territorio. Da segnalare la ricostruzione dell’area di accettazione e spedizione di valigie, bauli, zaini, cappelliere, barili e altro, con dimostrazione di pesatura, piombatura e movimentazione dei colli. All’esterno, sul primo binario stazionava un quadriciclo, veicolo a pedali usato in passato come pronto intervento per piccoli lavori di manutenzione lungo la linea.









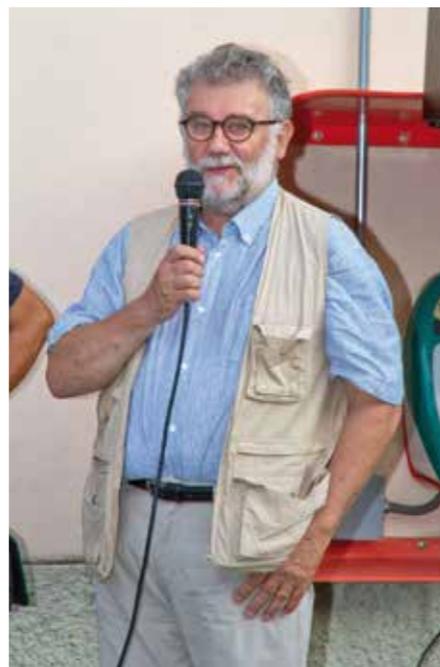
Sezione “Fuori concorso”

Il fischio del vapore

Ho incontrato la locomotiva 740 038 il 20 maggio 1995. Il Dopolavoro Enel di Pordenone ha organizzato il viaggio Sacile Gemona. Ci volevano 400 partecipanti. Fui invitato con la famiglia anche per fare numero. Il costo del biglietto comprendeva il pranzo a Gemona. Il Duomo, il Municipio e il centro storico erano appena stati ricostruiti. I poveri amministratori comunali dovettero aspettarci quasi due ore. Il treno si era fermato in ogni stazione per fare salire passeggeri. Ma quelli che erano a bordo scendevano tutti, mai paghi di ammirare la locomotiva. Sosta speciale a Maniago dove la bocca di carico acqua funzionava ancora gagliarda. Mia figlia aveva dieci anni e mio figlio tredici. Rivedendo le foto si sono entusiasmati perché di quel giorno ricordavano ogni singolo dettaglio. Li si vede affacciati al finestrino aperto. Alla sera avevano i capelli pieni di cenere di carbone.

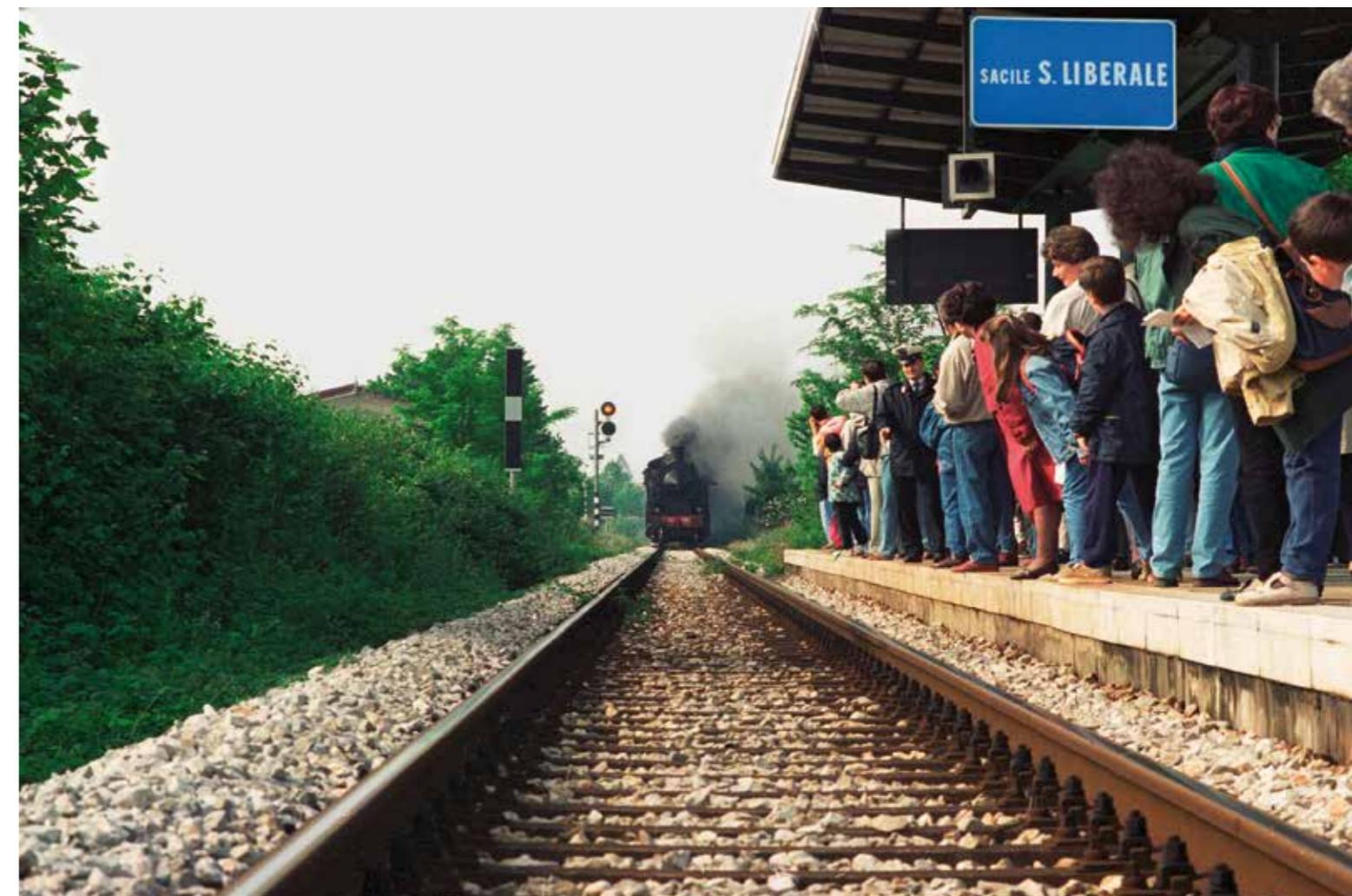
Ho trovato di nuovo la 740 038 dieci anni dopo, nel 2005. Le foto sono quelle dei pannelli sui muri esterni della stazione. Era stata restaurata. La prima volta era un po' asmatica. Ora invece correva come una gazzella. L'intervento è evidenziato dal fatto che le ruote, un tempo cerchiare di bianco, erano nere. Le foto sono inedite. Non le avevo mai usate e neppure stampate. Ho così scoperto un dettaglio che mi era sfuggito. Sulla piastra dei comandi c'è una targhetta in ottone che riporta la matricola. La locomotiva è stata costruita dalla Ditta OM di Milano nel 1911 con il N° di costruzione 353. È la seconda di un lotto di 3 locomotive a vapore contrassegnate con i numeri aziendali 74037, 74038 e 74039.

Cesare Genuzio



Cesare Genuzio

Opera nella fotografia pubblicitaria e industriale. I campi di intervento più frequenti sono l'architettura, la monografia aziendale, il reportage industriale, i prodotti dell'industria in studio. Ha ricevuto nel 2007 il Premio Friuli Venezia Giulia Fotografia gestito dal CRAF.



A Sacile San Liberale si aspetta con curiosità l'arrivo del treno.

Fotografia di **Cesare Genuzio**

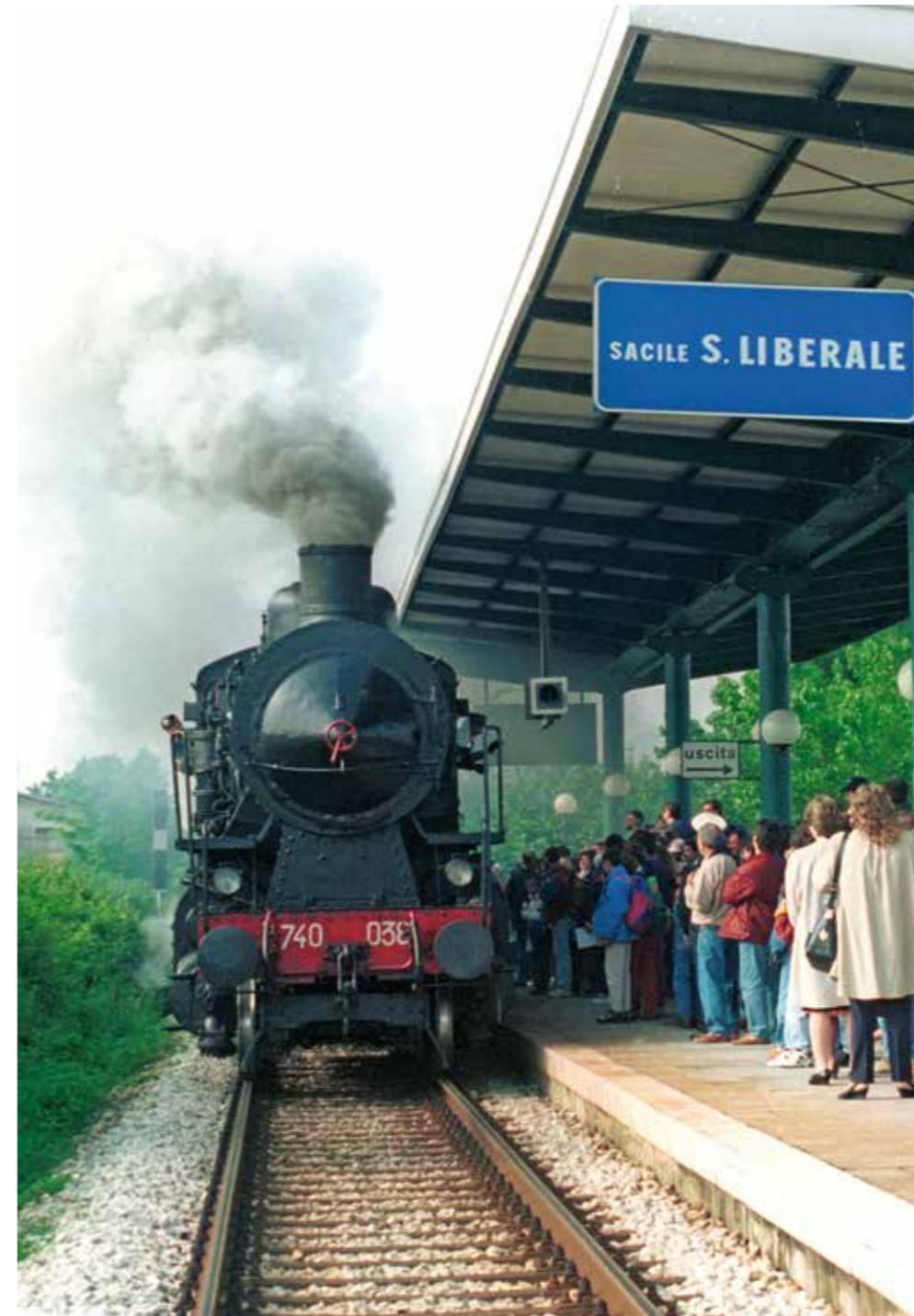
Sezione “Fuori concorso”



Eccolo!! sbuffando, si avvicina.

Fotografia di **Cesare Genuzio**

Sezione "Fuori concorso"



**Il fischio della locomotiva
fa desiderare il viaggio.**

Fotografia di **Cesare Genuzio**

Sezione "Fuori concorso"



Il treno è partito. Comincia la sfilata di campi, montagne, argini erbosi.

Fotografia di **Cesare Genuzio**

Sezione "Fuori concorso"



Nuvole del cielo. Nuvole di fumo. L'ombra sui campi. Tutto si fonde!

Fotografia di **Cesare Genuzio**

Sezione "Fuori concorso"



Quanta attenzione per quel che scorre fuori dal finestrino.

Fotografia di **Cesare Genuzio**

Sezione "Fuori concorso"



Il treno nel viaggiare sempre ci fa sognare.

Fotografia di **Cesare Genuzio**

Sezione "Fuori concorso"



**Il treno si ferma, c'è bisogno di far rifornimento.
A Maniago la bocca per l'acqua funziona ancora.**

Fotografia di **Cesare Genuzio**

Sezione "Fuori concorso"



Il macchinista esegue gli ultimi controlli.

Fotografia di **Cesare Genuzio**

Sezione "Fuori concorso"



Tra poco si riparte!
 Fotografia di **Cesare Genuzio**
 Sezione "Fuori concorso"



Foto ricordo di un momento così bello che non ha bisogno di nessuna destinazione.
 Fotografia di **Cesare Genuzio**
 Sezione "Fuori concorso"



La locomotiva 740, potente macchina a vapore.

Fotografia di **Cesare Genuzio**

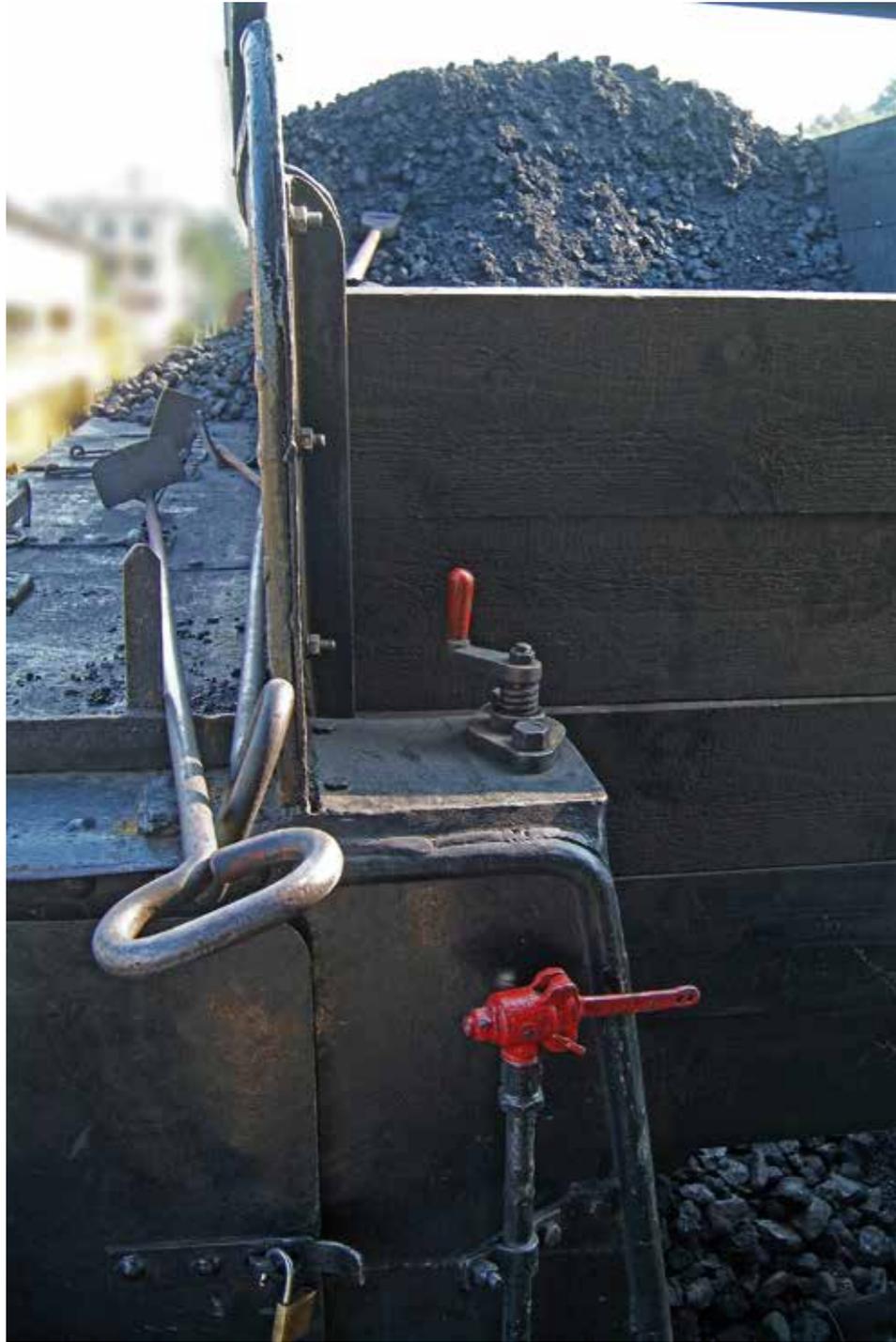
Sezione "Fuori concorso"



Interno della cabina di guida con i comandi e i manometri.

Fotografia di **Cesare Genuzio**

Sezione "Fuori concorso"



Il carbone stivato nel “tender”
dietro la cabina.

Fotografia di **Cesare Genuzio**

Sezione “Fuori concorso”



Ogni carrozza è un “salotto”
in cui si parla sottovoce.

Fotografia di **Cesare Genuzio**

Sezione “Fuori concorso”

Sezione “Fuori concorso”

La linea ferroviaria sospesa

Quando parlo del tracciato della Sacile-Gemona mi sembra di descrivere qualcuno di famiglia, piuttosto che una linea ferroviaria attualmente sospesa. È un percorso molto bello che attraversa un Friuli importante, forse meno noto alla gente di oggi, ma fondamentale per la nostra storia recente, quel Friuli della Grande Guerra, con la fatica e il sangue di chi lo ha percorso.

La linea ferroviaria Sacile-Gemona ha nel suo tracciato vari ponti, alcuni in muratura, altri in ferro. Sono opere straordinarie, ancora solide, che raccontano l'intelligenza di chi le ha progettate e la cura e la professionalità di chi le ha costruite. Così ho pensato di fotografarli questi ponti, uno per uno. Sono un fotografo paesaggista, mi piace la natura e inizialmente sono stato mosso da una curiosità semplice, personale. Poi ho scoperto un vero tesoro sconosciuto, e abbandonato. Per raggiungere alcuni ponti non proprio a portata di strada, alle volte non avevo altra scelta che chiedere informazioni alla gente del posto. Più di qualcuno non sapeva della loro esistenza. Quei luoghi sono di una bellezza da togliere il fiato e noi non ne sappiamo niente. Il ponte ha nella nostra cultura un immaginario molto forte. È un elemento creato dall'uomo, che unisce, facilita i rapporti, evita l'isolamento. Mi piace fermare con la fotografia questo carattere.

Dai ponti della Sacile-Gemona si gode uno scenario unico, io ho cercato di ritrarli con la luce giusta, aspettando a volte per ore prima dello scatto, e restituire almeno per quell'attimo un gemito di vita, utile forse ad evitare che i manufatti, quasi tutti monumentali, vengano cancellati dalla vista e dalla memoria.

Danilo Rommel



Danilo Rommel alla fotografia e in Friuli ci arriva per passione. Nato a Milano nel '47 ci ha vissuto per vent'anni. Nel '71 si trasferisce a Pordenone, dove è fotografo professionista con un interesse particolare per il paesaggio urbano e naturale. Tra i suoi progetti più importanti quello sulla Valcellina, omaggio a una realtà in via di sparizione.



L'Artugna a San Giovanni di Polcenigo (Ai tre ponti)

Fotografia di **Danilo Rommel**

Sezione “Fuori concorso”



Sul Cellina a Montereale

Fotografia di **Danilo Rommel**

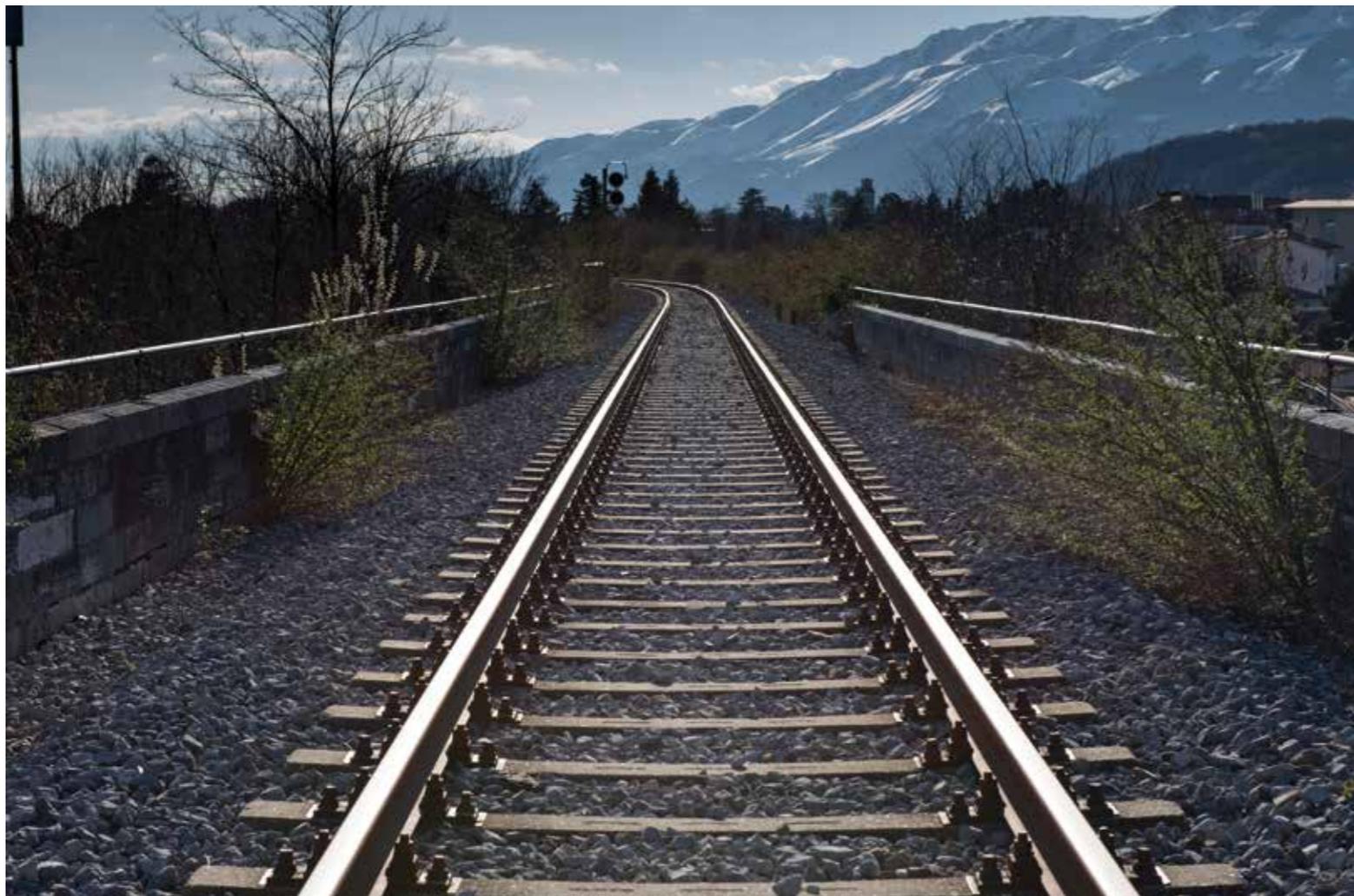
Sezione "Fuori concorso"



Il Cellina a Montereale

Fotografia di **Danilo Rommel**

Sezione "Fuori concorso"



Sul Colvera a Maniago

Fotografia di **Danilo Rommel**

Sezione "Fuori concorso"



Sul Cosa a Usago

Fotografia di **Danilo Rommel**

Sezione "Fuori concorso"



Il Cosa a Usago

Fotografia di **Danilo Rommel**

Sezione "Fuori concorso"



L'Arzino a Flagogna

Fotografia di **Danilo Rommel**

Sezione "Fuori concorso"



Sul Tagliamento a Cornino (Isolotto del Clapat)

Fotografia di **Danilo Rommel**

Sezione "Fuori concorso"



Sul Ledra a Cimano

Fotografia di **Danilo Rommel**

Sezione "Fuori concorso"



Eventi collaterali

Con il concorso e la mostra “Un viaggio... a scatti - Stazioni e paesaggi sulla Sacile-Gemona”, dedicati alla linea ferroviaria Pedemontana, il Circolo “Per le antiche vie” ha inteso valorizzare, attraverso gli scatti dei fotografi, la grandiosità architettonica delle infrastrutture lungo il percorso della linea e la loro integrazione nell’ambiente, illustrando anche la bellezza dei paesaggi circostanti.

Quanto esposto nella mostra ben rappresenta la storia e l’ambiente della ferrovia, ma per dare ulteriore valorizzazione e conoscenza dell’argomento, sono stati organizzati anche vari eventi collaterali, per preparare al meglio la sede della mostra, per approfondire aspetti specifici, per ascoltare testimonianze, per assistere a spettacoli e presentazioni, per guidare visite particolari, per partecipare a escursioni. Nelle pagine che seguono si trovano testi e immagini relativi alle seguenti attività: manutenzione straordinaria ai locali della stazione di Montereale Valcellina; pulizia e sistemazione delle aree limitrofe alla stazione; presentazioni, proiezioni e scambio di esperienze fra fotografi che hanno partecipato al concorso; incontro con Romano Vecchiet che presenta il suo nuovo libro “Il fascino del Treno” e Angela Felice che racconta di treni e ferrovie nella letteratura; incontro con i volontari dell’affascinante Museo Ferroviario di Trieste Campo Marzio; proiezione del nuovo video “La ferrovia Pedemontana da Sacile a Gemona”; rappresentazione dell’evento-corale “...di Lontano ... umanità su rotaia...”; visita alla mostra degli scolari dell’IC di Montereale Valcellina; racconti, storie e aneddoti di ferrovieri, utenti della ferrovia, scrittori e appassionati; escursione foto-naturalistica lungo la linea ferroviaria; letture di poesie e testi letterari con accompagnamento musicale.



La stazione prima e dopo... all'interno

Nella primavera del 2016, il Circolo "Per le antiche vie" ha organizzato il concorso fotografico "Un viaggio... a scatti - Stazioni e paesaggi sulla Sacile-Gemona", dedicato alla linea ferroviaria Pedemontana. Il concorso ha avuto un riscontro molto superiore alle attese, tanto che 160 fotografi si sono iscritti e hanno inviato ben 800 fotografie totali. Da tempo il Circolo aveva pensato di allestire la mostra nella stazione ferroviaria di Montereale Valcellina, vero luogo simbolo del viaggiare in treno, quindi sede ideale per questo evento.

Con l'interessamento dell'assessorato ai Trasporti della Regione Friuli Venezia Giulia, si è giunti alla sottoscrizione di un accordo di comodato d'uso gratuito fra RFI (Rete Ferroviaria Italiana) e l'Amministrazione comunale di Montereale Valcellina, che a sua volta ha trasferito l'accordo al Circolo i cui soci, con l'aiuto di un gruppo di volontari, fra l'inizio di luglio e la fine di agosto hanno effettuato una manutenzione straordinaria che ha riportato a nuova vita la stazione.

I lavori – di vario tipo, lunghi e impegnativi – sono stati: pulizia iniziale e rimozione di materiali, eliminazione dei vecchi intonaci, rifacimento intonaci e tinteggiatura; sistemazione dell'impianto elettrico; sistemazione di porte e finestre in alluminio; pulizia e tinteggiatura delle porte interne in legno; pulizia dei pavimenti in granito; pulizia generale dei locali.

La stazione di Montereale Valcellina, dopo più di 4 anni di chiusura, è diventata così la degna sede per accogliere la mostra, le premiazioni ed alcuni eventi collaterali collegati al concorso fotografico. Per un periodo di quattro mesi la stazione si è animata di nuovo, aperta per tutti coloro che hanno voluto visitare i locali interni e gli spazi limitrofi. E in più, naturalmente, fra il 3 settembre e il 30 ottobre, hanno potuto visitare una grande mostra!





La stazione prima e dopo... all'esterno

Alla vigilia dell'apertura della mostra, dopo aver terminato i lavori di manutenzione straordinaria ai locali della stazione, si è provveduto anche a pulizia e sistemazione delle aree circostanti.

Recentemente hanno preso avvio le attività del progetto per l'accoglienza e l'integrazione sociale dei richiedenti asilo ospitati nel Comune di Montereale Valcellina.

Il progetto è frutto della collaborazione tra l'Amministrazione comunale, alcune Cooperative sociali e diverse Associazioni del territorio e ha l'obiettivo di impiegare in lavori di pubblica utilità gli ospiti richiedenti asilo assieme a volontari locali che fungono da "tutor" nello svolgimento delle attività.

Le associazioni attive nel progetto sono Legambiente, Arci Tina Merlin, Circolo culturale Menocchio, Associazione Progetto Pellegrin, Circolo d'arte e di cultura "Per le antiche vie", Associazione Don Milani. Con l'interessamento e la collaborazione del Circolo Prealpi Carniche di Legambiente, sotto la guida competente di Mario De Biasio la mattinata di sabato 27 agosto ha visto impiegati circa 20 volontari in qualità di boscaioli e giardinieri. Sono state estirpate erbacce, falciata l'erba dei prati e delle scarpate lungo i binari, tagliati alberi, potate le piante del giardino e del parco.

Alla fine dei lavori erba e ramaglie sono state portate in discarica, lasciando tutta l'area libera e in ordine. Con questo intervento, che ha dimostrato quali risultati si possono raggiungere collaborando, la stazione e le sue pertinenze sono state riportate nello stato ottimale idoneo per accogliere il pubblico presente all'inaugurazione della mostra e tutte le persone che l'hanno visitata durante l'intero periodo di apertura.



Le mie foto: i partecipanti si raccontano

L'evento di domenica 11 settembre nella taverna del ristorante Grizzino, al quale erano stati invitati come protagonisti alcuni dei fotografi iscritti al concorso dedicato alla linea ferroviaria Pedemontana Sacile-Gemona, aveva l'obiettivo di creare una specie di "dietro le quinte" del concorso stesso, presentare cioè da parte di ognuno le motivazioni della partecipazione, l'approccio al tema proposto, la realizzazione e la scelta delle fotografie e dibattere sull'argomento con i colleghi presenti e con il pubblico. In definitiva, gli aspetti esaminati dovevano essere sia di tipo "sentimentale" (legame alla linea, desiderio di rivederla in funzione...) sia di tipo puramente fotografico (tecnica di ripresa, orari e luci preferite...).

L'incontro è stato organizzato con la collaborazione di Adriano Locci, presidente del Circolo Culturale e Fotografico ANAXUM e delegato della FIAF - Federazione Italiana Associazioni Fotografiche del Friuli Venezia Giulia.

All'incontro hanno aderito alcuni fotografi, fra i quali Francesca Peresutti premiata al secondo posto nella Sezione "Paesaggio", Massimo Beltrame presente nella mostra con una sua opera sempre nella sezione "Paesaggio", Giancarlo Rupolo che attraverso la fotografia sviluppa temi intriganti quali i "non luoghi e le presenze di non presenze", Bruno Schwander che trasferisce il suo amore per la linea ferroviaria e la natura che la circonda in fotografie accese di colori e di particolari coinvolgenti. Tutti hanno avuto la possibilità di proiettare e spiegare le loro foto, aggiungendo così valore e chiarezza alle parole con l'aiuto delle immagini.

I presenti hanno avuto il piacere di ascoltare le loro esperienze mentre fotografavano per raccogliere il materiale da spedire al concorso e ne hanno saputo di più sul loro approccio alla fotografia e il loro legame con la Sacile-Gemona. Questo scambio di idee è stata una bella occasione per conoscere e amare ancora di più l'affascinante mondo della fotografia!



Treni e percorsi letterari

Durante l'evento "Treni e percorsi letterari" di sabato 24 settembre nella taverna del Ristorante Grizzino, Romano Vecchiet - direttore della Biblioteca Civica Joppi e dei Civici Musei di Udine, nonché storico e scrittore delle ferrovie in Friuli Venezia Giulia - ha presentato il suo nuovo libro "Il fascino del treno" e Angela Felice - direttore artistico del Teatro Club di Udine e direttore del Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa - ha raccontato di treni e ferrovie nella letteratura. Gli spettatori sono stati emotivamente coinvolti dalle letture del libro e dalle citazioni di autori che hanno scritto di viaggi e delle sensazioni collegate, anche se non sempre positive in quanto il treno fin dal suo apparire ha avuto estimatori ma anche detrattori.

"Il treno non è un semplice mezzo di locomozione" ha esordito Romano Vecchiet "per spostarci da un punto a un altro. Se lo fosse, non perderemmo tempo a leggere trattati, saggi, racconti, dove il treno diventa il vero protagonista di tante storie, e non solo di reportage turistici." In altri passi del libro affiora una struggente nostalgia: "Ci sono poi stazioni nella mia memoria. Quella di Cimano sulla Gemona-Sacile, poco lontana dalla sponda del Tagliamento. Sorgeva su un'ampia curva e per raggiungere la frasca che l'adornava magnificamente, si doveva attraversare il binario, unico ovviamente." E poi le citazioni: "Il treno ci parla persino quando è fermo, anche se tutto sembra fatto apposta per sostenere quel movimento, dapprima lento e silenzioso, poi sempre più convinto e veloce con il suo carico di vagoni e di vite che si trascina dietro" (Émile Zola, *La bête humaine*). E poi tanti altri, da quegli anni lontani fino ai giorni nostri, passando da Agatha Christie che ha reso immortale il fascino dell'Orient Express e da Georges Simenon con la storia del signor Popinga che guarda i treni della notte con le tendine abbassate "sul segreto dei viaggiatori".

Un pomeriggio che è volato via come un lampo, come un treno lanciato ad alta velocità.



Il Museo Ferroviario di Trieste Campo Marzio

Questo evento di sabato 17 settembre nella taverna del ristorante Grizzino, è stata un'occasione praticamente unica nel nostro territorio per ascoltare l'affascinante storia di questo Museo diventato punto di riferimento nazionale e internazionale per la storia e i reperti ferroviari. Ne hanno parlato in modo stimolante i volontari ing. Roberto Carollo, responsabile della Sezione Appassionati Trasporti dell'Associazione Dopolavoro Ferroviario di Trieste; ing. Ronald Kuechler, che della Sezione è segretario; dott. Leandro Steffè presidente dell'Associazione FERSTORIA. Era presente inoltre Helmut Telefont, autocostruttore che ha presentato i suoi perfetti modelli in scala 1:22,5 di una particolare tipologia di locomotive a vapore, denominata Garrat. Inaugurato il giorno 8 marzo 1984, il Museo Ferroviario ha la sua sede nella stazione di Trieste Campo Marzio che dal 31 dicembre 1958 non ha più visto partire alcun treno passeggeri. Anche se inizialmente si è potuto ottenere qualche appoggio da parte delle Ferrovie dello Stato, oggi la vita del Museo poggia interamente sull'attività di volontariato dei soci della Sezione Appassionati Trasporti che appartiene all'Associazione Dopolavoro Ferroviario di Trieste. In parallelo numerosi soci hanno dato vita anche a un'associazione autonoma (FERSTORIA, Associazione per la storia ferroviaria del Friuli Venezia Giulia) per supporto di alcuni suoi aspetti particolari. Nello spazio disponibile sono esposti circa 3.000 reperti, sia sotto forma di documenti, sia di oggetti tipici (berretti, mostrine, attrezzi, ecc.), sia di rotabili (locomotive a vapore di origine italiana e austro-ungarica; vetture tramviarie; ecc.). Nel 2015, con un orario di apertura settimanale di 12 ore, ha registrato circa 6.500 visitatori, molti di provenienza estera. Per questo Museo esiste un vincolo della sovrintendenza per il quale deve essere conservato l'allacciamento alla rete ferroviaria nazionale. In tal modo possono arrivare e partire treni speciali.



Presentazione del video

“La Ferrovia Pedemontana da Sacile a Gemona”

La ferrovia Pedemontana si snoda a binario unico da Sacile a Gemona del Friuli per circa 75 chilometri, in ambienti naturali di pianura e di collina toccando luoghi ricchi di storia e di arte. Inaugurata nella sua interezza il 28 ottobre 1930, ha una potenzialità di 40 treni al giorno ed è dotata dei più moderni sistemi di sicurezza. Oggi, però, il servizio è sospeso. Con questo video-documentario abbiamo voluto ricordare i suoi tempi migliori, uomini e cose.

La prima linea ferroviaria della Regione Friuli Venezia Giulia fu la Venezia-Udine, arrivata a Pordenone nel 1855, completata nel 1860 e prolungata nel 1879 fino al confine del Regno, a Pontebba, da cui il suo attributo di “Pontebbana”. Tra Otto e Novecento, attraverso la pianura e il territorio pedemontano, in momenti successivi fu costruita la ferrovia “del Tagliamento”, da Portogruaro a Gemona del Friuli, per Casarsa della Delizia, Spilimbergo e Pinzano al Tagliamento. Con la tratta Sacile-Maniago-Pinzano si realizzò il collegamento diretto tra Gemona e la città della Livenza, alternativo alla “Pontebbana”. Nel 1967 fu soppresso il servizio sulla Casarsa-Pinzano, per cui “ferrovia Pedemontana” divenne la Sacile-Gemona. La linea comprendeva una fascia di utenza significativa, in prevalenza studenti e pendolari, ma anche turisti, specie cicloturisti, poiché a questi era consentito di portarsi appresso la bicicletta.

Il video-documentario presenta un viaggio ideale su una linea che ha costituito un significativo punto di riferimento sociale ed economico per i paesi interessati. Essa offre anche oggi interessanti e inediti spunti per approfondire la conoscenza dell'intero territorio che si estende alla base delle Prealpi Carniche. Lungo il percorso si possono apprezzare paesaggi sempre diversi: le zone umide delle risorgive, i prati magri dell'alta pianura, gli ampi alvei ghiaiosi dei principali corsi d'acqua, le alture boschive. Per giunta, dalle stazioni - l'orario dei treni lo consentiva - attraverso nitide, appropriate immagini e una puntuale narrazione didattico-divulgativa, è possibile inoltrarsi in suggestivi

ambiti naturali e visitare molti luoghi testimoni di fatti e persone di un vastissimo arco di anni, dal Medioevo ai giorni nostri.

Come scrive Maria Sferrazza Pasqualis nella sua premessa, “Ora sono rimaste le rotaie arrugginite, coperte di gramigna. Un eloquente museo all'aperto che scorre tra curve e rettilinei, vecchie stazioni, alberi e rovi, rumore d'acqua. Ma lungo gli antichi percorsi di questa linea ci si può immergere nelle vicende trascorse che hanno dato vita al nostro tempo, e rinfrescare la geografia negli spazi variegati che scivolano in silenziosi scenari sulla digradante area pedemontana, immutati nel tempo. Così sembra, almeno da lontano, ma lo scorrere dei giorni ha velato molte cose, e pure il passato più recente è diventato storia nascosta. Motivo in più per evocare con emozione questi luoghi di forzate partenze da una terra di dolorose diaspore, a volte senza ritorno, verso ignoti orizzonti. Il canto antico della nostalgia si disperde nell'aria soffocato dal ritmico rumore di treni puntuali e fumanti. L'ultimo sguardo rivolto ai paesi del cuore abbandonati al loro destino.”



Tito Pasqualis, testi e narrazione

Tito Pasqualis, è nato e vive a Cordenons. Ingegnere idraulico, si occupa di tematiche legate al territorio e alla sua storia. È coautore della *Guida della Provincia dei Pordenone* (2003) e di varie monografie sulle valli prealpine. Originario della Val d'Arzino, ha prodotto per questo territorio *La Società Operaia di Vito d'Asio* (1987), la *Storia di Vito d'Asio* (2010), vari scritti sulla figura dell'imprenditore Giacomo Cecconi di Pielungo e su alcune sue opere ferroviarie. All'attivo, ha pure quattro volumetti illustrati su acque, monti, lagune e i luoghi della storia del Friuli Venezia Giulia. Nel 2013 è stato pubblicato un suo studio sulla “Pedemontana” stessa.

Romina De Lorenzi, ideazione e coordinamento

Abita a Maniago. Laureata in Economia e Commercio Internazionale, nel 2007 ha cominciato a dedicarsi alla speleologia divenendo anche presidente del Gruppo Speleologico del CAI di Pordenone. In questo ambito ha realizzato diverse mostre e conferenze. Negli ultimi anni collabora con associazioni culturali, Pro Loco e privati curando mostre, conferenze, pubblicazioni, concorsi fotografici volti alla conoscenza e alla valorizzazione del territorio friulano.

Ivan Centazzo Castelrotto, riprese, montaggio e foto

Abita a Maniago. Nel 2007 inizia a dedicarsi alla speleologia e a curare la parte grafica del Gruppo Speleologico del CAI di Pordenone con la realizzazione di locandine e pubblicità. Appassionato di fotografia, ha curato diverse mostre sulla speleologia e sul territorio friulano. Ha realizzato e montato vari video occupandosi della grafica e dell'impostazione.



ZH2VOX: ...di Lontano ... umanità su rotaia...

Quando il Circolo "Per le antiche vie" ha cominciato a sviluppare l'idea di un concorso fotografico dedicato alla linea ferroviaria pedemontana Sacile-Gemona, subito il pensiero è andato al progetto corale "Forme d'acqua" presentato l'anno scorso nella Centrale-Museo di Malnisio a conclusione della mostra "I paesaggi dell'energia". Il successo di quella esibizione presentata da ZH2VOX, in uno dei luoghi simbolo dell'acqua e dell'energia, ci ha fatto pensare di ripetere il progetto, con gli stessi protagonisti, questa volta come omaggio alla "nostra" e ad altre linee ferroviarie. E, come allora avevamo inserito le letture di testi di Padre David Maria Turoldo, Claudio Magris, Beno Fignon e Federico Tavan, quest'anno ci è venuto spontaneo proporre per lo stesso scopo il racconto di Elio Bartolini "Itinerario d'amore e di ferrovie pedemontane".

Cristina Fedrigo con entusiasmo ha accolto e sviluppato con professionalità la nostra proposta e ha fatto in modo che domenica 2 ottobre al Teatro Verdi di Maniago, in anteprima assoluta, sia stato presentato "...di Lontano ... umanità su rotaia..." un evento-percorso corale a stazioni, parole, musica, immagini. Anche questa una realizzazione di ZH2VOX - Insieme Vocale ZH2VOX e Corale Giulio Zacchino. Progetto, allestimento musicale e direzione: Cristina Fedrigo. Musiche: Maurizio Pisati, Virginio Zoccatelli. Testi letti, parlati e cantati tratti dal racconto di Elio Bartolini, presentato in teatro in una edizione personalizzata per questo evento grazie alla collaborazione del Circolo culturale Menocchio. Letture di Bianca Manzari.

Un magnifico concerto, accolto da un'ovazione del pubblico che assiepava il Teatro Verdi di Maniago, con musiche suggestive eseguite dal coro e dagli strumenti in maniera straordinaria, in perfetto accordo con il tema e le immagini che scorrevano sullo schermo.



Una visita molto particolare

Oltre alle visite nei normali orari di apertura, la mostra poteva essere prenotata dalle scuole. Ha approfittato di questa opportunità l'IC Turoldo di Montereale Valcellina che ha prenotato una visita per il pomeriggio di giovedì 6 ottobre.

Quel giorno la mostra è stata visitata dalle classi primarie IV A e IV B dell'Istituto, oltre una trentina di alunni accompagnati dalle maestre Graziela Alzetta, Stefania Bagnariol, Francesca Bonavolta e Rita Filippin. La visita era la conclusione di una ricerca sull'emigrazione effettuata nelle classi dell'Istituto nell'anno scolastico 2015/2016, dalla quale era emersa la grande importanza della ferrovia. Le classi in visita avevano realizzato anche 9 disegni colorati su treni e ferrovie, che hanno donato alla mostra. Una vera e propria scoperta la visita per alcuni, che vedevano la stazione per la prima volta.

Silvano Alzetta, ex ferroviere con 32 anni di esperienza, ha illustrato inizialmente la stazione, la ferrovia e i reperti in mostra dal punto di vista tecnico, anche se in modo semplificato. Nilla Patrizia, una ex maestra, ha coinvolto il giovane uditorio con storie e aneddoti, in particolare uno molto divertente successo a Maniago durante il Carnevale del 1923.

L'interesse è stato massimo alla vista di un strano veicolo posizionato sul primo binario, un quadriciclo a pedali che serviva per piccoli lavori lungo la linea: è stato letteralmente preso d'assalto.

La visita si è conclusa con un gioco, si dovevano indovinare i personaggi raffigurati nelle tre sagome posizionate nelle sale della mostra. Ha vinto una bambina molto svelta, Greta Mezzarobba, che si è meritata in regalo un bel racconto di Elio Bartolini. Prima di ripartire per la scuola, assalto anche al libro firma per lasciare commenti e preferenze: ha stravinto il quadriciclo, affascinante anche se non si poteva spostare dal suo posto sui binari!



I testimoni del tempo

Domenica 9 ottobre, nella taverna del Ristorante Grizzino, ha avuto luogo l'evento "I testimoni del tempo: quando nelle stazioni della ferrovia Pedemontana i treni arrivavano e partivano". Operatori ferroviari e utenti della ferrovia hanno raccontato storie e aneddoti.

Franca Teja legge un racconto di Aldo Tomè

Aldo Tomè narra vicende legate alla costruzione della ferrovia nel 1925 quando, lui bambino, ascoltava sua mamma raccontare. Fu un grande stravolgimento della geografia dei luoghi, a volte allargando la visuale fino all'orizzonte e a volte ostruendola. Anche la costruzione di opere quali i ponti era un'impresa ardua. Le armature di sostegno venivano conficcate nella ghiaia del torrente colpendole con massi pesanti sollevati da più persone coordinate nella battuta da una terza con brevi canti del tipo "Battipalo ehhh ... batti forte!"

Storie di caselli di Elide Filipetto e Luciano Venier

Elide Filipetto. Era il treno degli emigranti: due dei suoi fratelli, proprio dal casello di Fanna, dove sono nati e cresciuti sono partiti per ... l'Australia! Loro padre faceva il cantoniere al casello 35, dove sono nati i primi suoi figli, al casello 36 invece sono nati Elide e il suo gemello. La casa dove abitavano era separata dai binari da pochi metri di cortile e un sentiero percorribile nelle due direzioni affiancava la ferrovia. Per andare a scuola a Maniago, Elide lo percorreva quotidianamente.

Luciano Venier. Nato nel casello di Gias, con la nonna che faceva la casellante. Il casello era molto isolato, nel raggio di 4/5 chilometri non c'erano altre abitazioni. La vita era scandita dal passaggio dei treni, il primo transitava molto presto per permettere a camerieri e cuochi di essere in orario al lavoro a Venezia. Questo comportava per la nonna il doversi alzare molto presto e, per il terrore di non svegliarsi, ben tre o quattro sveglie suonavano contemporaneamente. Al calar della sera lampade a gas o a carburo illuminavano l'interno del casello!

Fabio Martina, il tecnico ferroviario

Tecnico elettronico, ha lavorato sulla Pinzano-Maniago per la manutenzione e il controllo del funzionamento dei caselli. Come esperto gestiva il laboratorio di riparazioni tecniche ora attivo solo a Pinzano. Per lui la ferrovia rappresenta un servizio pubblico a disposizione di tutti, come la scuola, la sanità, la cultura. Ha acquisito molta esperienza nel suo campo che volentieri potrebbe trasmettere alle nuove generazioni che vorranno dedicarsi a queste attività.

Marco Marcuz, ricordi d'infanzia

Il padre ha lavorato nelle ferrovie come verificatore. Con un martello lungo un metro percuoteva le ruote dei vagoni e ne ascoltava il rumore, se era cupo significava che c'era un malfunzionamento e il vagone veniva scartato. Il viaggio in littorina suscitava in lui forti emozioni, da Roccasecca dove viveva con la famiglia arrivava a Sacile e qui cambiava per Montereale. All'arrivo c'erano alcuni taxi per i passeggeri, ma loro non li prendevano perché ad aspettarli c'era il nonno con la carretta trainata dall'asino!

Silvano Alzetta, capostazione

Ferroviero in pensione, ha iniziato nel 1961 la sua attività nella stazione di Montereale, concludendola dopo 32 anni a Gemona, accumulando una ricca esperienza. Ricorda quando la linea venne potenziata negli anni 1980/83 con il transito di treni merci chiamati cinquina perché lunghi anche 50 metri. Per l'occasione ha dovuto gestire impegnativi lavori lungo la linea e organizzare corse sostitutive, per garantire un nuovo tipo di servizio, dedicando molte energie al raggiungimento di questo obiettivo.

Nilla Patrizio e la foto storica

Ha mostrato una foto storica del 1923, della casa ora di sua proprietà, a Maniago. La foto è relativa a una mascherata di Carnevale nella quale persone vestite da viaggiatori posavano davanti a una locomotiva a forma di tartaruga, per sottolineare ironicamente quanto lunghi fossero i tempi per la realizzazione della ferrovia.



Escursione foto-naturalistica lungo la linea

Il 30 ottobre, giornata conclusiva della mostra fotografica “Un viaggio... a scatti”, si è svolta una camminata, lungo i binari della ferrovia Sacile-Gemona, organizzata dal Circolo Legambiente Prealpi Carniche. Vi ha partecipato una cinquantina di persone giovani e meno giovani. La partenza, naturalmente dalla stazione di Montereale Valcellina sede della mostra, è stata preceduta dagli interventi della Presidente del Circolo Legambiente Jessica Alzetta, del Presidente del Circolo “Per le Antiche Vie” e da Laura Magris rappresentante del Comitato Pendolari. Oltre ai saluti tutti, Jessica Alzetta e Laura Magris, nei loro interventi, hanno sottolineato l'importanza del recente accordo per la riattivazione della tratta sottoscritto dalla Regione FVG, Rete Ferroviaria Italiana e Fondazione Ferrovie dello Stato. Linea che, nelle intenzioni, avrà valenza sia per il trasporto locale che per lo sviluppo turistico dell'intera area pedemontana.

Naturalmente bisognerà conoscere i termini dell'accordo per capire la reale volontà e stimolare tutti quelli che hanno interesse, a cominciare dalle amministrazioni comunali, a portare un fattivo contributo a questo progetto fondamentale per tutta la pedemontana.

La giornata calda e serena ha reso la camminata estremamente piacevole. Gli intrecci storici, la vicenda nella sua dimensione, soprattutto le molte azioni di sensibilizzazione hanno reso l'appuntamento imperdibile.

Particolarmente entusiasmante, la storia di questa linea ferroviaria, che la vede inaugurata nel 1930 e da allora percorsa dalle littorine cariche di persone ed altrettante speranze. Avvincente, la sua ingegneria, con ponti, viadotti, terrapieni e binari che ancora resistono, mirabili opere di genio ed armonia. Preoccupante, il suo destino in un tempo in cui funzionalità e servizio son servi del profitto. I passaggi a livello abbandonati, i caselli inabitati, il rigoglio di una vegetazione pioniera sulla massicciata hanno ben sottolineato le trasformazioni possibili in pochi anni di disuso ed incuranza.

Attraversati i caselli di Malnisio e Giais si è giunti alla ex centrale idroelettrica di Giais dove, scesi dai binari, è stato possibile ammirare lo splendido ponte a doppia curvatura passante il canale ed una carrareccia. Un'opera in pietra sagomata di pregevole fattura ingegneristica, davvero spettacolare per l'incasellamento delle pietre che ne fan la volta.

Dopo essere transitati davanti l'ex centrale è stato interessante visitare la vicina chiesa di San Biagio e la vetusta vasca di carico dell'impianto idroelettrico. Nel frattempo qualcuno ha potuto notare, anche fotografare, l'aquila reale che veleggiava sopra di noi.

Il rientro è avvenuto percorrendo la ciclabile della pedemontana (FVG3) e l'antica Via Vinizia.

In stazione a Montereale Valcellina, dopo 10 km di marcia, non è mancato un buon bicchiere di vino. Qui, l'incanto delle struggenti note della fisarmonica di Paolo Forte e la fine narrativa delle liriche di Antonio De Biasio hanno accompagnato il volgere di una giornata ricca di contenuti e stimoli. Dalla porta aperta una saetta di luna riflessa sui binari, porgeva i suoi saluti.



LEGAMBIENTE

Circolo Prealpi Carniche



Lettere, testimonianze e musica

Domenica 30 ottobre è stata una giornata molto particolare, la degna conclusione di una mostra e di una serie di eventi collaterali molto amati dal pubblico. Al mattino, dal piazzale della stazione di Montereale Valcellina, si era cominciato con la visita guidata lungo la linea con Legambiente.

Nel pomeriggio si è continuato con musica, letture, testimonianze. Sono stati con noi alcuni preziosi amici, personaggi notevoli che ci hanno tenuto compagnia, ci hanno coinvolto, fatto divertire e commuovere: Paolo Forte, fisarmonicista diplomato al conservatorio, che ha sciorinato tutto il suo vasto repertorio, da quello classico a quello etnico; Antonio Cosimo De Biasio, poeta vincitore di importanti premi, che ha letto tante sue poesie sul tema del viaggio in treno, alcune scritte di getto per l'occasione; Bianca Manzari, attrice di teatro, lettrice e docente di lettura, che ha interpretato brani dal libro di Romano Vecchiet "Il fascino del treno" e da opere di altri autori; Nilla Patrizio, insegnante con la passione per il teatro, che ha letto vari brani del racconto di Elio Bartolini "Itinerario d'amore e di ferrovie pedemontane". Fin oltre le 21.00, si è suonato, si è letto, si è raccontato di treni e di viaggi, e la fantasia ci ha fatto volare al giorno in cui dalla nostra stazione i treni arriveranno e partiranno di nuovo, cosa ormai assodata e confermata dalla Regione Friuli Venezia e da RFI – Rete Ferroviaria Italiana. Non sappiamo quanto ha influito la nostra iniziativa ma siamo contenti di aver contribuito a portare la proverbiale goccia che assieme a tutte le altre formerà il grande mare della riattivazione della linea. Una serata dalle atmosfere magiche, difficile da dimenticare, ha chiuso un periodo esaltante, un'esperienza creativa piena di iniziative e di eventi, di contatti con persone entusiaste, incredibili, che nelle visioni e nei sogni ci credono veramente.





Immagini dalla mostra





Ringraziamenti

Per l'organizzazione del concorso fotografico: Silvano Alzetta, Vittorio Comina, Romina De Lorenzi, Marco Marcuz, Tito Pasqualis.

Per l'adesione al progetto: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Province di Pordenone e Udine, Fondazione Crup, Legambiente Prealpi Carniche-Pinzano al Tagliamento-Pedemontana Gemonese, Museo Ferroviario Trieste Campo Marzio, CRAF-Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia, azienda Byerrebi solutions di Borghese Renato, Comunità Montane del Friuli Occidentale e del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale, Ecomusei Lis Aganis e delle Acque del Gemonese, Associazione Rotabili Storici Milano Smistamento, Comuni di Sacile, Polcenigo, Budoia, Aviano, Montereale Valcellina, Maniago, Fanna, Cavasso Nuovo, Meduno, Travesio, Castelnovo del Friuli, Pinzano al Tagliamento, Vito d'Asio, Forgaria nel Friuli, San Daniele del Friuli, Majano, Osoppo, Gemona del Friuli.

Per la concessione della stazione di Montereale Valcellina: RFI-Rete Ferroviaria Italiana.

Per la manutenzione dei locali e il restauro dei decori: Agostino Ceccato, Vittorio Comina, Laura Ercolini, Gianfranco Fusaz, Leonardo Fusaz, Marco Marcuz, Andrea Mazzoli, Fulvio Ongaro, Sergio Poeta, Piero Povoledo, Maurizio Vaccari.

Per la pulizia e la sistemazione delle aree esterne: volontari di Legambiente-Prealpi Carniche e richiedenti asilo.

Per la realizzazione delle fotografie in concorso: i 160 fotografi partecipanti elencati a pagina 73.

Per la realizzazione delle fotografie fuori concorso: Cesare Genuzio e Danilo Rommel.

Per la fornitura di materiali, documenti, fotografie e reperti storici: Luigi Alzetta, Silvano Alzetta, Luigi Buiatti, Giovanni Baratella, Vittorio Comina, Sisto Degan, Vitaliano Fignon, Marco Marcuz, Fabio Martina, Salvatore Prete, Luciano Venier, Pietro Vuan, Ivano De Simon e Romano Vecchiet.

Per la selezione delle fotografie da premiare: Giuliano Borghesan, Guido Cecere, Cesare Genuzio, Ermes Povoledo, Giuseppe Ragogna.

Per la realizzazione dei dipinti: Andrea Mazzoli.

Per la elaborazione dei file delle fotografie e per l'ospitalità durante gli eventi collaterali: Mario D'Aurizio.

Per la realizzazione delle sagome esposte nella mostra: Ivan Centazzo Castelrotto.

Per lo sviluppo del percorso espositivo: Romina De Lorenzi, Marco Marcuz e Ivan Centazzo Castelrotto.

Per la preparazione delle strutture e il trasporto: Silvano Alzetta, Ezio Magris, Giorgio Magris, Marco Marcuz, Oliviero Populin.

Per la collaborazione e la logistica: Amministrazione del Comune di Montereale Valcellina e gli uffici del Comune di Montereale Valcellina, in particolare il personale dell'Ufficio Tecnico.

Per i premi consegnati ai fotografi vincitori: Cutting Martinuzzo, Ottica De March, FriulAdria, Friulovest Banca, Gruppo Festeggiamenti Malnisio, Società Agricola Pitars, Unipol Sai-Armani Assicurazioni.

Per le fotografie scattate durante i lavori di manutenzione e pulizia della stazione e delle aree limitrofe, durante la mostra e nel corso degli eventi collaterali: Massimo Beltrame, Ivan Centazzo Castelrotto, Mirco Claut, Vittorio Comina, Romina De Lorenzi, Cesare Genuzio, Roberto Mazzoli, Danilo Rommel.

Per gli eventi collaterali: Paolo Chiarot, Emanuele Casanova, Mario De Biasio, Jessica Alzetta, Adriano Locci, Angela Felice, Romano Vecchiet, Roberto Carollo, Ronald Kuechler, Leandro Steffè, Helmut Telefont, Tito Pasqualis, Romina De Lorenzi, Ivan Centazzo Castelrotto, Cristina Fedrigo, Anto Rossetti, Virginio Zoccatelli, Aldo Colonnello, Rosanna Paroni Bertoja, Italo Paties Montagner, Bianca Manzari, Antonio Cosimo De Biasio, Nilla Patrizio, Paolo Forte, Franca Teja, Aldo Tomè, Elide Filippetto, Luciano Venier, Fabio Martina.

Per la concessione del Teatro Verdi: Comune di Maniago.

Per il supporto tecnico: Graphistudio S.p.A.

Per la realizzazione del catalogo: Gruppo Europa Domovip.

Si ringraziano inoltre tutte le persone che sono state in qualche modo coinvolte per aiutare in questo progetto e che qui non sono nominate.

Indice

La stazione ferroviaria di Montereale Valcellina
rinata a nuova vita - *Vittorio Comina*..... P. 4

Saluti istituzionali

Il fascino di un tragitto tra memoria e contemporaneità
Mariagrazia Santoro Regione Friuli Venezia Giulia..... » 5

Valorizzare il passato per costruire il futuro
Giuseppe Albanese Rete Ferroviaria Italiana..... » 6

Il Comune di Montereale Valcellina
per la linea Sacile-Gemona..... » 7

Un viaggio... a scatti - Stazioni e paesaggi sulla Sacile-Gemona
La mostra..... » 9

Un concorso e una mostra per narrare
la storia della Sacile-Gemona - *Paolo Medeossi*..... » 11

Il senso della Fotografia oggi,
il valore di un concorso - *Guido Cecere*..... » 13

Sezione "Linea ferroviaria"
Fotografie in mostra..... » 14
Altre fotografie in concorso » 42

Sezione "Paesaggio"
Fotografie in mostra..... » 52
Altre fotografie in concorso » 74

Sezione "Storica" » 80

Sezione "Fuori concorso"
Il fischio del vapore - *Cesare Genuzio*..... » 90
La linea ferroviaria sospesa - *Danilo Rommel*..... » 106

Eventi collaterali..... » 117

La stazione prima e dopo... all'interno..... » 118

La stazione prima e dopo... all'esterno..... » 122

Le mie foto: i partecipanti si raccontano..... » 124

Treni e percorsi letterari..... » 125

Il Museo Ferroviario di Trieste Campo Marzio..... » 126

Presentazione del video
"La Ferrovia Pedemontana da Sacile a Gemona" » 128

ZH2VOX: ...di Lontano ... umanità su rotaia... » 130

Una visita molto particolare..... » 131

I testimoni del tempo..... » 132

Escursione foto-naturalistica lungo la linea » 134

Lecture, testimonianze e musica » 136

Immagini dalla mostra » 138

Ringraziamenti..... » 142

I nomi dei 160 fotografi partecipanti al concorso sono elencati a pagina 73



Un viaggio... a scatti

Stazioni e paesaggi
sulla Sacile-Gemona



Sui treni succede di tutto. Ci sono storie che finiscono e storie che cominciano. Lo spostamento non è solo fisico, ma anche emotivo, sentimentale, come accade nel volo vertiginoso a bordo di un treno superelece che attraversa le lande dell'Aragona e giunge a trecento chilometri all'ora tra le case di Barcellona. Anche se non lo sanno, i passeggeri sono calati in una dimensione astratta, molto speciale. Lo stesso succede, per altri versi, nel rito quotidiano, lento e ripetitivo, del pendolare obbligato allo stesso percorso per anni, tra gesti uguali e sguardo spento oltre il finestrino. Ci sono viaggiatori disincantati, appassionati, avventurosi, ironici e organizzati, che hanno raccontato questo perché attorno alle ferrovie, in un'epoca di forti trasformazioni nei trasporti, è cresciuto un revival di popolarità.

Suggerimenti, insomma, da rintracciare nei libri e nella realtà avendo come punto di approdo quel luogo magico rappresentato dalle stazioni, anche le più piccole o abbandonate. Farle rivivere è un'operazione che accende fantasie e passioni. Ed era questo lo scopo del concorso fotografico promosso dal circolo "Per le antiche vie". Il tema aveva come scenario la bella e appartata linea Sacile-Gemona per mettere in luce ciò che di nascosto sonnecchia dietro l'evidenza.

